

Rassegna del 03/03/2015

SANITA' REGIONALE

03/03/15	Gazzetta del Sud	17 L'Avvocatura generale dice "no" a Oliverio - Bevacqua non ho dubbi: oggi la nomina tanto attesa	Cannizzaro Paolo	1
03/03/15	Gazzetta del Sud	17 Campanella, trasformarla o creare una nuova fondazione	B.c	2
03/03/15	Gazzetta del Sud	17 Sanità calabrese, 100 assunzioni - Cento assunzioni nei tre grandi ospedali - Il punto sui dettagli dei provvedimenti	Calabretta Betty	3
03/03/15	Il Garantista Calabria	1 I costi della salute...	Davi	5
03/03/15	Il Garantista Calabria	2 Oliverio non sarà commissario alla Sanità Il governo rinvia la nomina? - Sanità, non sarà Oliverio il commissario ad acta	Tripepi Riccardo	6
03/03/15	Il Garantista Calabria	2 Giunta straordinaria sulle tante emergenza concorsi per 100 unità	Nisticò Raffaele	8
03/03/15	Il Garantista Calabria	2 Campanella, i medici contro Ciconte	...	9
03/03/15	La Provincia di Cosenza	4 Nuova sberla per Magorno e Oliverio Niente commissario	d.ma.	10
03/03/15	Quotidiano del Sud	6 Sanità, Oliverio non aspetta più "Assumeremo cento persone" - "Assumeremo cento persone"	Gemelli Bruno	12
03/03/15	Quotidiano del Sud	6 Chiude il reparto di Pediatria all'ospedale di Lamezia Terme e il "Pugliese" scoppia	Mascaro Giulia	14
03/03/15	Quotidiano del Sud	6 Mariano Santo, trasloco entro un mese	Fortunato Maria_Francesca	15
03/03/15	Quotidiano del Sud	7 I medici attaccano Ciconte "un silenzio incomprensibile"	br.gem.	16
03/03/15	Quotidiano del Sud	7 Il protocollo per la costruzione del nuovo nosocomio	...	17
03/03/15	Quotidiano del Sud	7 Legalità e nuovi ospedali I grillini scrivono a Mattarella	...	18
03/03/15	Quotidiano del Sud	7 Santelli precisa: "Non lascio il mio ruolo di coordinatrice"	br.gem.	19
03/03/15	Quotidiano del Sud	12 Trasfusione killer in ospedale La Procura chiede 2 condanne	...	20
03/03/15	Quotidiano del Sud	13 "Risolvere i problemi della sanità veterinaria"	...	21
03/03/15	Quotidiano del Sud	43 Hiv, gli italiani scoprono la "tana" nelle cellule	De Filippo Francesco	22

SANITA' LOCALE

03/03/15	Crotone	3 Addio al mal di schiena e all'artrosi cervicale	...	23
03/03/15	Crotone	7 Epatite C, Crotone distribuirà il farmaco - I nuovi antivirali anche a Crotone Epatite C, ok della Regione	Grilletta Giulio	25
03/03/15	Crotone	7 La soddisfazione dell'avvocato Stumpo	G.GRI.	27
03/03/15	Crotone	9 Sanità, Oliverio non sarà il commissario ad acta	...	28
03/03/15	Crotone	9 Campanella: in cerca soluzioni trasparenti	...	29
03/03/15	Crotone	10 L'Ordin dei medici della provincia fiducioso nella magistratura Ma si evitano facili processi mediatici	...	30
03/03/15	Crotone	11 Preoccupati per i tagli al servizio sanitario	...	31
03/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 La ricerca igienistica in primo piano	...	32
03/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Campanella, Oliverio ai lavoratori: non posso sottoscrivere atti illegali	Costa Luana	33
03/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Brutto: responsabilità condivise	...	34
03/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Dipendenti e medici contro rassegnazione e impotenza	...	35
03/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Saullo: l'ospedale crolla pezzo dopo pezzo	Scaramuzzino Maria	36
03/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Riunione dei capigruppo per dichiarare battaglia	...	38
03/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Oggi alle 10 due sit-in di Albor e Casapound	...	39
03/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Bruno: vietato nascere in Via Perugini compromessa l'attività di ostetricia	...	40
03/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Il dirottamento di bambini al Pugliese di Catanzaro costringe all'apertura della divisione universitaria	...	41
03/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Giornate di prevenzione delle patologie legate alla cecità	Senese Sebastiano	42
03/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Volontari ospedalieri Oggi primo incontro	...	43
03/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Nuovo Ospedale, in Prefettura il protocollo di legalità	Fortuna tonino	44
03/03/15	Giornale di Calabria	1 Mario Oliverio: "Per la Campanella cercheremo soluzioni utili e trasparenti"	...	45
03/03/15	Giornale di Calabria	2 I medici della Fondazione Campanella "Da Ciconte un silenzio assordante"	...	46
03/03/15	Giornale di Calabria	3 Costruzione dei nuovi ospedali in Calabria: alcuni parlamentari M5S scrivono a Mattarella	...	47

03/03/15	Giornale di Calabria	6 Grave allarme lanciato dalla Coldiretti: "Affrontare l'emergenza sanità veterinaria"	...	48
03/03/15	Il Garantista Catanzaro	7 Consegnato il Caduceo d'argento ai nuovi farmacisti dell'Ordine	...	49
03/03/15	Il Garantista Catanzaro	8 «E Ciconte in tutto questo non parla?»	...	50
03/03/15	Il Garantista Catanzaro	8 «Troveremo una soluzione ma nei limiti della legalità»	<i>Bevacqua Giovanni</i>	51
03/03/15	Il Garantista Catanzaro	8 Lettera - Dalla salvezza alla estinzione	...	52
03/03/15	Il Garantista Catanzaro	9 Sarah Yacoubi «La nostra sanità è un'auto senza alcun controllo»	...	53
03/03/15	Il Garantista Catanzaro	9 «Dovere della politica badare a chi soffre Serve programmazione»	...	54
03/03/15	Il Garantista Catanzaro	9 Sinergia Comune - Regione Ma non dimentichiamo l'ospedale "Pugliese"	...	55
03/03/15	Il Garantista Catanzaro	12 Adeguamento guardia medica Pubblicato il bando di gara	...	56
03/03/15	Il Garantista Catanzaro	13 Nel reparto di Pediatria solo 5 unità. Saullo: «Sono allo stremo»	<i>Gigliotti Saveria</i>	57
03/03/15	Il Garantista Catanzaro	13 Oggi il sit-in davanti all'ingresso dell'ospedale	...	58
03/03/15	Il Garantista Catanzaro	13 Bruno: Presto problemi con Ginecologia	...	59
03/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Fondazione Campanella e Pugliese La speranza è nella sinergia istituzionale	...	60
03/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 «La sanità calabrese langue mentre la politica tace»	...	61
03/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Adeguamento dei locali della Guardia medica Pubblicato il bando	...	62
03/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 L'Ordine dei medici «Categoria estranea ai fatti»	...	63
03/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16 Minacciate dimissioni di massa	<i>Prestia Gianluca</i>	64
03/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Oggi la firma del protocollo d'intesa Soddisfatto Censore	...	65
03/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	20 Tac, per l'Asp ci vogliono solo 120 giorni	...	66
03/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26 «Emergenza, la città non è tutelata»	...	67
03/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28 L'Ordine dei medici «Categoria estiranea ai fatti»	...	68
03/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	15 Giamborino lavora al terzo polo	<i>Mobilio Francesco</i>	69
03/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	26 Stadio, si apre un tavolo tecnico	<i>Tedesco Anna_maria</i>	70

L'incarico di commissario per il Piano di Rientro dal disavanzo sanitario L'Avvocatura generale dice "no" a Oliverio

"Nomina" imprescindibile e la successione non può essere automatica

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

Ruota tutto intorno al concetto di «nomina» il parere dell'Avvocatura Generale dello Stato (Avvocato Responsabile della I Sezione Rosario Di Maggio, vice Avvocato Generale Giuseppe Fiengo) chiesto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e che chiude definitivamente la porta all'ipotesi che il presidente della Giunta regionale Mario Oliverio possa essere nominato commissario per l'attuazione del Piano di Rientro.

Il parere prende le mosse da quanto normato attraverso l'art. 2, commi 79, 83 ed 84 della legge 23 dicembre 2009, n. 191 relativamente al piano di rientro deducendo che «la previsione di uno specifico provvedimento amministrativo di "nomina", anche se accompagnata dalla indicazione che quest'ultima debba ricadere sulla persona fisica che riveste contestualmente le funzioni di Presidente della Regione, esclude che le funzioni di Commissario governativo siano attribuite al predetto Organo regionale in quanto tale». Pertanto «consegue che l'atto di nomina occorra tutte le volte in cui la persona fisica titolare delle funzioni di Presidente della Regione muti o versi in situazione di impedimento: prova ne è che in quest'ultimo caso la stessa legge prevede la nomina di un commissario interinale».

A ciò si aggiunge che «la relazione illustrativa al disegno di



Dorina Bianchi

legge di stabilità 2015, con riguardo all'attuazione del Patto della salute 2014-2016, prevede che: "In attuazione dell'articolo 12, commi 2 e 3 del Patto, intervengono i commi 15 e 16, diretti ad innovare la normativa vigente in materia di nomina dell'eventuale commissario per le regioni sottoposte a Piano di rientro dal deficit sanitario, prevedendo che la figura dei nuovi Commissari sia incompatibile con l'affidamento o la prosecuzione di qualsiasi incarico istituzionale presso la regione soggetta a commissariamento (...). Restano in ogni caso fermi i Commissari - Presidenti della Regione a oggi già nominati"».

Per l'Avvocatura generale dello Stato «tanto conferma la rilevanza della "nomina" da

parte del Consiglio dei Ministri del Commissario governativo e la volontà del legislatore di escludere dal previsto regime di incompatibilità solo i Commissari - Presidenti della Regione ad oggi nominati».

Dunque, la delibera del Consiglio dei Ministri di nomina dei Commissari ad acta «è atto indefettibile e costitutivo dei poteri attribuiti alla persona fisica nominata Commissario ad acta, con la ineludibile conseguenza che tale provvedimento governativo non può che essere adottato nel rispetto delle norme di legge vigenti al momento della sua adozione e, dunque, nella fattispecie tenendo in considerazione quanto disposto dal più volte richiamato art. 1, comma 569 della legge n. 23 dicembre 2014, n. 190».

Il parere è stato trasmesso anche all'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Catanzaro che «aveva predisposto una schema difforme dalla presente definitiva consultazione».

Il primo commento è di Dorina Bianchi, vicecapogruppo di Area popolare (Ncd-Udc) alla Camera: «Bisogna dare un taglio alle polemiche e alle fughe in avanti. C'è un parere scritto dell'Avvocatura Generale dello Stato; l'unica soluzione è individuare una persona di alte competenze e capacità». ◀

La nomina «atto indefettibile» da adottare rispettando le norme al momento vigenti

DOPO QUASI TRE MESI

Bevacqua non ha dubbi: oggi la nomina tanto attesa

CATANZARO

«Apprendiamo con viva soddisfazione che all'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei Ministri di domani c'è la nomina del Commissario per la sanità calabrese. È la conferma di quanto preannunciato nei giorni scorsi». Così il consigliere regionale del Pd Mimmo Bevacqua, che ha sottolineato la «necessità e l'urgenza di tornare a governare un settore così importante e così fragile come quello della sanità».

«L'auspicio, così come richiamato dal segretario Margorno - ha detto inoltre l'esponente del Pd - è che la nomina possa ricadere, su una personalità di alto profilo professionale e tecnico in grado di guidare il comparto fuori dalle sabbie mobili in cui da tempo si trova. Ci auguriamo inoltre - ha proseguito Bevacqua - che il nuovo Commissario abbia la volontà di ascoltare le istanze della gente e degli operatori in un confronto costruttivo e democratico che ritengo, nello stato in cui siamo, sia necessario per riorganizzare una sanità moderna in grado di declinare al meglio il diritto alla salute». ◀



A Catanzaro Campanella, trasformarla o creare una nuova fondazione

CATANZARO

Evitare che il centro oncologico Fondazione Campanella da simbolo dello sforzo della sanità calabrese di arginare l'emigrazione sanitaria diventi invece simbolo di una sconfitta. Ecco uno dei motivi per cui Regione e Università stanno lavorando a varie ipotesi tra cui quella, secondo gli ultimi rumors, di trasformare la Campanella in un ente diverso o di creare una Fondazione totalmente nuova, non gravata dai debiti che hanno determinato "l'estinzione" dell'attuale. Un ente oncologico che persegua l'obiettivo di diventare un Irccs che, con una dotazione di 35 posti letti e un'ottantina di dipendenti, possa riassumere gli esuberanti licenziati se otterrà il riconoscimento nel giro di un anno. Ieri intanto il vicepresidente della Giunta Vincenzo Ciconate replicando ad una dura nota di alcuni medici della Campanella ha definito «paradosale che chi ha la responsabilità di aver determinato, nel corso di questo anno, la grave situazione nella quale versa la Fondazione usufruendo di rendite di posizione e privilegi, oggi si erga a paladino difensore dei lavoratori. Mi auguro che i colleghi che hanno firmato l'abbiano fatto in buona fede senza essere stati sollecitati dal solito suggeritore occulto che ha vissuto fino ad ora di benefici infiniti a discapito della collettività calabrese». ◀ (b.c.)



La Giunta regionale sblocca il turnover nei "pronto soccorso" di Catanzaro, Reggio e Cosenza

Sanità calabrese, 100 assunzioni

L'Avvocatura dello Stato: il commissario non può essere Oliverio

CATANZARO

Via libera dalla giunta regionale e dai sub commissari alla sanità Pezzi e Urbani all'indizione di concorsi per oltre cento unità di personale solo sanitario (medici, tecnici di laboratorio e infermieri) da utilizzare per garantire i servizi delle emergenze-urgenze, pronto soccorso e radiologia nei tre hub ospedalieri di Catanzaro, Reggio e Cosenza. Le procedure saranno avviate subito anche in assenza della nomina del Commissario ad acta, che sarà poi chiamato a ratificare. La decisione assunta ieri a Palazzo Alemanni riguarda la prima tranche del reclutamen-

to di personale, che al momento esclude gli amministrativi. I primi ad avere lo sblocco saranno i concorsi già espletati nel 2009, ma solo per le figure professionali dell'emergenza urgenza. I sub-commissari Pezzi ed Urbani emaneranno una circolare che informerà le tre aziende ospedaliere sulla tipologia del personale da assumere. Quanto alla nomina del commissario ad acta, che oggi potrebbe slittare, l'Avvocatura generale dello Stato ha ieri definitivamente escluso che l'incarico possa essere attribuito al presidente della Regione. ▶ Pag. 17

La Giunta regionale lancia un segnale a Roma: anche se il Governo ci ignora non saremo complici della paralisi della sanità

Cento assunzioni nei tre grandi ospedali

Riguarderanno solo medici, infermieri e tecnici delle emergenze-urgenze, pronto soccorso e radiologia

Una circolare indicherà alle Aziende ospedaliere quante e quali sono le figure sanitarie assumere

Betty Calabretta
CATANZARO

Oliverio sblocca l'impasse della sanità calabrese e lancia a Roma un segnale forte: anche senza la nomina del commissario ad acta da parte del Governo noi attiviamo comunque le procedure per le prime, ineludibili assunzioni che ci consentiranno di evitare quella paralisi del "servizio salute" di cui non vogliamo essere complici. Questo il senso del via libera dato ieri dalla giunta regionale e dai sub commissari alla sanità Luciano Pezzi e Andrea Urbani all'indizione di concorsi per oltre cento unità di personale solo sanitario (medici, tecnici di laboratorio e infermieri) da utilizzare per garantire i servizi delle emergenze-urgenze, pronto soccorso e radiologia nei tre hub ospedalieri di Catanzaro, Reggio e Cosenza. Le procedure concorsuali saranno avviate subito, il futuro commissario ad acta sarà poi chiamato a ratificarle. La decisione assunta ieri a Palazzo Alemanni riguarda una prima tranche di personale, che al momento esclude gli amministrativi. I primi ad avere lo sblocco saran-

no i concorsi già espletati nel 2009, ma solo per le figure professionali dell'emergenza urgenza. I sub-commissari Pezzi ed Urbani emaneranno una circolare che informerà le tre aziende ospedaliere di Catanzaro, Reggio e Cosenza sulla tipologia di personale da assumere.

Successivamente il range sarà allargato e saranno espletati i concorsi anche per i primariati vacanti. Il presidente Oliverio aprendo i lavori della Giunta ha evidenziato l'importanza della seduta straordinaria convocata «in considerazione della grave situazione in cui versa il settore della sanità. Anche in assenza della nomina del commissario - ha detto Oliverio - riteniamo urgente e non più procrastinabile l'assunzione di misure e decisioni per far fronte alle emergenze determinatesi in alcuni servizi ospedalieri ed in particolare nei servizi di emergenza-urgenza». In tal senso, «riteniamo necessario - spiega il Governatore - un esame di merito delle situazioni segnalate dai direttori generali delle aziende ospedaliere, a partire dalle strutture Hub, al fine di affrontare le situazioni di criticità, attraverso l'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti vacanti di personale medico e paramedico necessario a garantire i servizi. Riteniamo che bisognerà decidere un primo blocco di assunzioni,

attraverso l'indizione di concorsi e, nelle more, attivando anche procedure urgenti, consentite dalla legge, per le strutture ospedaliere Hub a cui devono seguire, in breve tempo, altrettanti decisioni per garantire i servizi di emergenza-urgenza anche negli ospedali, così detti, Spoke». I sub-commissari Pezzi ed Urbani, dal canto loro, hanno espresso condivisione sulle preoccupazioni espresse dal Presidente Oliverio e si sono dichiarati disponibili ad assumere i provvedimenti amministrativi e ad attivare le procedure necessarie all'espletamento dei concorsi, limitatamente al quadro delle esigenze prospettate dai direttori generali delle Aziende ospedaliere e condivise con la Giunta regionale. Si è deciso di procedere all'indizione di concorsi per oltre cento unità, riguardanti personale medico, tecnici di laboratorio e personale infermieristico da utilizzare per garantire i servizi delle emergenze-urgenze, pronto soccorso e radiologia. ◀



Oggi conferenza stampa a Palazzo Alemanni

Il punto sui dettagli dei provvedimenti

● Si potranno conoscere questo pomeriggio i dettagli dell'iniziativa avviata ieri dalla Giunta regionale, nel corso dell'incontro con la struttura commissariale e il dipartimento Tutela della Salute, per giungere ad un centinaio di assunzioni per il personale sanitario necessario alle strutture sanitarie.

● Alle ore 16,30, nella sede di palazzo "Alemanni", il Presidente della Regione Mario Oliverio terrà infatti una conferenza stampa per illustrare i provvedimenti assunti ieri dalla Giunta in tema di sanità. Saranno presenti anche i sub commissari Luciano Pezzi e Andrea Urbani.

● Tra le altre questioni di cui dare notizie il presidente della Giunta Oliverio annuncerà le iniziative tese a sbloccare la Pet (Positron Emission Tomography) di Reggio Calabria e a potenziare la Pet installata dell'Azienda ospedaliera-universitaria "Mater Domini" di Catanzaro.



Vertice sulla Sanità. Guccione, Oliverio, Cicone, Zito, Urbani, Pezzi e De Gaetano

■ IL CORSO

I costi della salute...

Negli ultimi tre anni la spesa sanitaria italiana è scesa di un miliardo di euro. E molti milioni di questo tesoretto sono stati recuperati tagliando la "sciupona" sanità calabrese. Ce lo ha fatto sapere ieri l'Agenas - l'Agenzia che si occupa dei conti della nostra sanità - malcelando una certa soddisfazione. Eppure c'è qualcosa che non torna: perché mai dovremmo essere contenti di aver risparmiato tanti soldi a spese della nostra assistenza medica? E si perché tra le pieghe del rapporto ci sono due dati terrificanti che l'Agenas ha evitato accuratamente di divulgare. Il primo: più del 12% dei calabresi rinuncia alle cure mediche per motivi economici; il secondo: quasi il 5% si impoverisce a causa delle spese sanitarie. E se a tutto questo aggiungiamo l'allarme della Corte dei conti che ha messo in guardia da tagli che impoveriscono i nostri livelli di assistenza, la situazione è meno rosea di quanto l'Agenas e la ministra Lorenzin vogliano far apparire. Anzi, diciamo pure che è drammatica e grottesca. La caccia allo spreco (sacrosanta) ha infatti trasformato la sanità in mera ragioneria di Stato. Invece di contare i morti (troppi) e i malati, chi ci governa conta solo i soldi risparmiati... (davi)



LA SALUTE DEI CALABRESI PUÒ ATTENDERE...

OLIVERIO NON SARÀ COMMISSARIO ALLA SANITÀ Il governo rinvia la nomina?

L'avvocatura dello Stato smentisce quella della Regione e nega la poltrona al Governatore. Oggi il Cdm per decidere il nome ma è probabile un nuovo nulla di fatto.

Nuova doccia fredda per Oliverio: l'avvocatura gli nega la poltrona di Commissario e il governo, nonostante la "promessa" di Magorno, dovrebbe rinviare ancora una volta la nomina.

TRIPEPI A PAGINA 2

Sanità, non sarà Oliverio il commissario ad acta

La risposta dell'Avvocatura dello Stato a una richiesta della presidenza del Consiglio smentisce il parere dei colleghi della Regione. Ma la nomina della nuova guida del settore potrebbe non esserci neanche oggi: manca infatti l'intesa tra Pd e Ncd



Non sarà Mario Oliverio il commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro dal debito nella sanità. L'ufficialità è di ieri, anche se ormai la notizia si era diffusa negli ambienti da diverse settimane. Del resto la legge di stabilità approvata sul finire dell'anno scorso dal governo nazionale stabilisce con chiarezza l'incompatibilità della carica di Commissario con quella di presidente della giunta. Da lì in poi, però, il Pd calabrese si è arrovellato sulla

possibilità di cambiare il dato normativo senza riuscirci. Gli emendamenti presentati dai deputati calabresi al decreto "milleproroghe" sono stati respinti, né è servito a nulla il parere dell'avvocatura regionale che era stato inviato a Roma durante le scorse settimane. Anzi i tecnici di palazzo Alemanni hanno soltanto rimediato una figura

barbina, con la smentita arrivata ieri dai colleghi dell'Avvocatura generale dello Stato che hanno risposto ad una richiesta proveniente dalla presidenza del Consiglio dei ministri. La previsione



di uno specifico provvedimento amministrativo di "nomina", anche se accompagnata dalla indicazione che quest'ultima debba ricadere sulla persona fisica che riveste contestualmente le funzioni di presidente della Regione, «esclude che le funzioni di Commissario governativo siano attribuite al predetto Organo regionale in quanto tale» si legge nel parere. La nomina di un nuovo commissario nel comparto si è resa necessaria in seguito alle dimissioni, presentate nell'aprile dello scorso anno, dall'allora presidente della Regione Giuseppe Scopelliti. In attesa delle elezioni regionali che si sono svolte nel novembre scorso e sono state vinte da Mario Oliverio, del Pd, il governo nominò temporaneamente il generale della guardia di finanza in pensione Luciano Pezzi, che ricopre adesso la carica di sub-commissario, insieme ad Andrea Urbani, nome caldeggiato dal ministro Lorenzin e dal Nuovo centrodestra per assumere l'incarico di commissario.

Quasi certamente, dunque, la nomina del nuovo commissario ad acta non avverrà neanche nella giornata di oggi, così come pure era sta-

to annunciato dal segretario regionale del Pd Ernesto Magorino, che pure non è nuovo alla prassi di annunciare eventi che poi non si concretizzano. Ad esempio la nomina di Mario Oliverio come commissario ad acta, il segretario calabrese dei democristiani l'aveva annunciata alla fine dell'anno scorso in occasione del tradizionale brindisi alla sede regionale del partito di Lamezia Terme.

Fino alla tarda serata di ieri non risultava inserita all'ordine del giorno della riunione del Consiglio dei ministri la pratica relativa alla nomina del commissario ad acta per la Calabria. Gli addetti ai lavori, dunque, ritengono che la fumata bianca non ci sarà neanche oggi. Anche perché non sembra essere raggiunta l'intesa tra le forze politiche al governo (Pd-Ncd) in ordine ai criteri da seguire per individuare il soggetto che sarà chiamato a gestire i conti della sanità calabrese. La Calabria e i suoi cittadini avranno la pazienza di aspettare. Mica c'è in gioco il loro diritto alla salute.

Riccardo Tripepi

PALAZZO ALEMANNI

GIUNTA STRAORDINARIA SULLE TANTE EMERGENZE CONCORSI PER 100 UNITÀ

Piano di rientro dal debito sanitario in Calabria. Immaginare la scena di un incontro intorno a un tavolo tra un commissario emerito - il generale Luciano Pezzi -, un commissario in pectore voluto dal Pd ma non dalla Lorenzin - Mario Oliverio -, e un commissario in pectore voluto dalla Lorenzin ma non dal Pd - Andrea Urbani -, è come assistere a una rappresentazione del teatro dell'assurdo. Se non fosse che l'argomento della convocazione a Palazzo Alemanni non fosse serio quanto può essere tutto ciò che ruota intorno alla sanità in Calabria, un po' da ridere ci sarebbe. Chissà se la prevedibile aurea di reciproco imbarazzo - amplificato dalle notizie provenienti da Roma, di un ulteriore slittamento della nomina più difficoltata della storia - non sia stata stemperata da qualche battuta degli altri presenti, un po' meno presi dalla "parte": i tre assessori Ciconte, Guccione e De Gaetano, e il dirigente generale del dipartimento salute Zito.

La riunione di giunta è stata definita "straordi-

naria", convocata con una certa urgenza dal presidente Oliverio. «Nelle strutture ospedaliere, in particolare per alcuni servizi come l'emergenza urgenza, pronto soccorso, anestesia - aveva detto - la grave carenza di medici e personale sanitario ha determinato situazioni di criticità non più sopportabili perché le condizioni di rischio hanno superato il limite di tollerabilità. Rispetto a tali situazioni, si impone una assunzione di responsabilità al fine di assumere atti concreti urgenti e non più rinviabili per creare le condizioni minime nella erogazione delle prestazioni sanitarie nei presidi ospedalieri. La mancata formalizzazione della nomina del commissario "ad acta" da parte del governo, pur costituendo una seria difficoltà, di fronte alla gravità della situazione, ripeto, impone una assunzione di responsabilità. La salute dei cittadini deve essere garantita e le situazioni di rischio rimosse. I servizi essenziali di assistenza sono un diritto garantito dalla Costituzione».

Sulle "condizioni di rischio" ricordate da Oliverio c'è solo l'imbarazzo della scelta: basta guardare a cosa è successo solo nell'ultima settimana nella sanità cosentina, con i medici dell'Annunziata che incrociano le braccia, scendono in piazza e riempiono un teatro cittadino per denunciare ancora con più forza carenze e insufficienze; con il Mariano Santo che deve essere sgomberato per la-

vori di ristrutturazione non più rinviabili; con l'ospedale Pugliese Giacchio di Catanzaro in deficit di personale sanitario che rispetto a quanto previsto dall'atto aziendale supera le settecote unità. Per non parlare della faccenda intricatissima della Fondazione Campanella, intorno alla quale Mario Oliverio ha avuto nella mattinata di ieri un incontro ravvicinato del quarto tipo, quello che c'è mancato poco che la situazione degenerasse.

Davanti a Palazzo Alemanni, il governatore, giunto con un certo anticipo per incontrare i rettori delle tre università calabresi, si è trovato davanti il muro dei medici del polo oncologico, che definire inferociti è il termine giusto. L'accusa ricorrente: è la Regione a essere venuta meno ai patti e a non autorizzare la transazione finanziaria che consentirebbe la sopravvivenza.

La replica di Oliverio è divisa in due parti. Una immediata e diretta, a muso duro. E una più meditata, affidata a una dichiarazione ufficiale: «Mettiamo da parte polemiche, strumentalizzazioni e pettegolezzi e lavoriamo tutti a una soluzione».

A conclusione della riunione di Giunta, è stato deciso di procedere all'indizione di concorsi per oltre cento unità, riguardanti personale medico, tecnici di laboratorio e personale infermieristico da utilizzare per garantire i servizi delle emergenze-urgenze, pronto soccorso e radiologia.

Raffaele Nisticò



IL CASO

CAMPANELLA, I MEDICI CONTRO CICONTE

Catanzarese, longevo presidente dell'ordine provinciale dei medici, e, da ultimo, vice presidente della Giunta regionale: la triplice "compromissione" di Vincenzo Cicone non poteva salvarsi dalla contestazione dei medici della Fondazione Campanella in via di chiusura e a forte rischio di perdere il lavoro, abbandonati al loro destino «come figli di un dio minore».

Nel marasma della Fondazione, dicono i medici «il silenzio assordante del vicepresidente della giunta regionale della Calabria, presidente dell'ordine dei medici, catanzarese, Vincenzo Antonio Cicone, è veramente incomprensibile. In nessuno dei ruoli ricoperti ha inteso spendere una parola in questa vicenda, ma quel che più ci lascia perplessi è il silenzio nella qualità di presidente dei medici. Lo sa il presidente dell'Ordine Cicone che suoi colleghi stanno perdendo il posto di lavoro? Lo sa il vice presidente che la Regione come ha scritto il prefetto, nel proprio decreto, è parte inadempiente e che ha determinato tale stato di cose? Lo sa il cittadino di Catanzaro Cicone che sta per chiudere una struttura sanitaria nella sua città?».

r. n.



SANITÀ Il presidente punta sul generale Pezzi

Nuova sberla per Magorno e Oliverio Niente commissario

*Maggioranza spaccata
Troppo forte il veto
di Tonino Gentile
sulla materia* Il segretario del Pd aveva affermato che martedì nel corso del Consiglio dei ministri si sarebbe scelto il commissario

La prossima volta che Ernesto Magorno, il segretario regionale e deputato del Pd, indicherà con certezza notarile una data sul calendario converrà prenderne atto e considerarle tutte buone le date tranne quella, appunto. Non è neanche il caso di accanirsi più di tanto nel riassunto delle puntate precedenti è sufficiente ricordare che, a dar retta a Magorno, dopo l'Epifania avremmo avuto Oliverio commissario.

Con certezza cartesiana lo stato maggiore del Pd calabrese ha trascorso le feste di Natale con questo assioma nella testa forti collettivamente delle foto di gruppo con Renzi, Alfano, Lorenzin e Tonino Gentile. Oliverio, non contento e non convinto solo di questo, produce a corredo un parere dell'avvocatura regionale dello Stato che lo proclama commissario due volte, di norma e di fatto. Metti insieme le certezze di Magorno, le rassicurazioni e i selfie con Renzi, i sorrisi di Gentile e di Lorenzin e "l'in bocca al lupo" di Alfano e si capisce bene perché Oliverio ha girato mezze cliniche della Calabria, ospeda-

li, imprenditori, direttori generali, primari e manager esibendo la casacca del commissario in pectore della sanità di Calabria. Ci sono ragioni per ritenere che, in verità, Oliverio abbia già in campagna elettorale indossato questi panni virtuali, così da arricchire il suo bagaglio di "amicizie". Ma queste sono congetture basta e avanza invece, per dipingere di grottesco il quadro d'insieme, il fatto che Oliverio da almeno due mesi e mezzo è stato collegialmente convinto che avrebbe fatto lui il commissario della sanità di Calabria. Magorno, non contento, ne spara un'altra delle sue negli ultimi giorni. Dopo l'Epifania andata a buca afferma con determinazione che martedì 3, nel corso del Consiglio dei ministri, sarà fatto il nome del nuovo commissario. Non parla più di Oliverio, non può perché non sarebbe possibile. Ma è fermo sul punto che martedì 3 arriverà il nome del commissario. Ne è certo anche il consigliere regionale Mimmo Bevacqua che esibisce un sms ricevuto sul suo telefonino a diradare le nebbie. Ma probabilmente ancora una volta non avverrà niente di tut-

to questo. È bastato leggere tra le righe della "stampa amica" Mario Oliverio cadere dalle nuvole a proposito del Consiglio dei ministri di martedì per capire che non si sarebbe sbloccata neanche questa volta la partita. Troppe complicazioni, troppe partite politiche e di carriere insieme, troppe promesse non mantenibili, veti incrociati, interessi, preoccupazioni. La nomina del commissario diventa ormai centrale per l'intera legislatura regionale e non solo perché la sanità assorbe da sola il 70% del bilancio complessivo della Regione. Ormai è scontro aperto ed è paralisi sul punto e tutto questo mentre il settore si scioglie nell'acido progressivamente giorno dopo giorno. Domani, martedì, nel Consiglio dei ministri probabilmente non accadrà nulla. Oliverio è defi-



nitivamente fuori dai giochi, lo sa bene anche lui e lo sa soprattutto il segretario Magorno. L'ultima sberla è arrivata oggi fresca fresca dall'avvocatura generale dello Stato. La legge parla chiaro, il presidente della Regione non può diventare commissario al piano di rientro e deroghe così insidiose in materia sono da escludere in presenza di oltre due miliardi di euro di debiti. Se Renzi la concedesse, la deroga, avallerebbe il controllo della politica calabrese sulla sanità e in caso di default ne dovrebbe rispondere come premier e segretario di partito. La deroga non arriverà. Male hanno fatto un po' tutti, e con buon gioco va detto, a prendere per i fondelli prima Magorno e poi Oliverio. E male hanno fatto questi ultimi a calarsi nella piscina del baratto e dell'inganno senza salvagente. Il governatore Oliverio è arrivato addirittura a credere di poter sbloccare la partita con un emendamento a firma di Ferdinando Aiello la qual cosa deve aver destabilizzato del tutto l'umore della Lorenzin. Se a questo si aggiunge che il ministro Lorenzin di fatto Oliverio non l'ha mai avuto dalla sua parte, il quadro è completo. Se mai c'è stato uno spiraglio di apertura politica per risolvere il caso Lorenzin non l'ha mai preso in considerazione. Troppo forte il veto e il ruolo di Tonino Gentile sulla materia e una intercessione del genere il senatore di Cosenza, nei confronti del ministro del suo partito, l'avrebbe concessa sì ma a partite tutte chiuse e portate all'incasso (sottosegretario, per esempio). Ma ci vuole del tempo per affinare tutte le tattiche nel mentre fioccano le interrogazioni e le richieste dei sindacati del settore perché venga nominato il commissario. Dunque non c'è tempo per aspettare il consumo del "baratto", lo "scambio dei prigionieri". Si deve procedere e si procede ormai con diffidenza reciproca, con piccole mosse per scardinare l'avversario.

Oliverio ormai ha una sola preoccupazione che è politica e che non tiene conto, semmai, del tecnicismo e della competenza che occorrono.

Non può subire e basta il nome che piace tanto al ministro Lorenzin, il sub commissario Andrea Urbani. Considerato molto competente in materia Urbani viene percepito dal Pd calabrese come una sorta di commissariamento complessivo della Regione. Tanto più, questo, perché Urbani viene ricondotto al partito dei Gentile anche se fonti bene informate riferiscono che potrebbe poi non essere così vero che se scrivi Urbani devi leggere Gentile. Ad ogni modo così viene percepito dal Pd e da Oliverio e non può passare. Lorenzin, intendiamoci, può anche imporlo ma non lo farà perché poi la nomina la fa il governo e necessita di una collegialità. Oliverio sul punto verrà probabilmente ascoltato, non arriverà un nome che possa equivalere a una sua doppia e personale sconfitta e tutto questo anche se Urbani viene unanimemente considerato all'altezza per svolgere il compito. È il prezzo della politica, del resto, e una ragione ci deve pur essere se la sanità di Calabria negli anni ha collezionato più di due miliardi di euro di debiti. Dunque serve un altro nome e sono ore frenetiche perché si gioca sotto il tavolo e con l'umore isterico. Oliverio non ha un asso nella manica, tanto per capirci. Non ha un nome che sblocca la partita da tirare fuori dal cilindro e poi nessuno glielo ha chiesto perché il "rito" della nomina non prevede che si forniscano terne di preferenze. Si discute, si richiedono pareri, ma non è previsto che Oliverio scriva un nome in una busta e lo consegni al ministro. Altro sono poi le trattative in corso e latenti, sotto pelle. E su queste il Pd si spacca ancora una volta, quello calabrese ovviamente. Oliverio fa filtrare ormai convintamente che deve essere il generale Pezzi il commissario. Il gendarme con stelletta che

ha fatto pure lui il sub commissario fin qui. Il pensionato in gradi (a proposito, è compatibile?) che Peppe Scopelliti non sopportava per niente. Per la verità Pezzi, tecnicamente parlando, non è molto gradito nemmeno a buona parte del settore dell'imprenditoria delle cliniche private così come al management del settore pubblico, viene raffigurato un po' come ostile e questo nessuno è in grado di dire se sia un punto a favore o contro. Chi si intende di numeri e strategie del settore lo colloca un gradino al di sotto delle competenze di Urbani ma Oliverio è sull'ex generale che punta, almeno questo lascia intendere. Non è dato sapere se questo è davvero l'ultimo nome che gradisce o se piuttosto non lo usa per spaventare il circondario. Fatto sta che proprio su Pezzi va in scena l'ultimo braccio di ferro nel Pd calabrese. Un pezzo lo vuole perché lo considera la giusta "punizione" ai giochetti ritorsivi della politica e dei suoi interessi collaterali. L'altro pezzo non lo vuole affatto e preferirebbe addirittura ragionare meglio su Urbani così da renderlo mediaticamente più accettabile, non per forza da percepire come sconfitta e sconfessione politica. Un pezzo del Pd se sente il nome di Pezzi salta sulla sedia. L'altro lo vuole e lo spinge magari per consumare e rompere l'ultimo patto trasversale che non ha portato nulla di buono fin qui.

La partita è seria e non è semplice per niente. Il Nazareno ha solo provato a metterci le mani e se l'è lavate subito tanto è rognoso e diviso il partito locale. Su questo scoglio si può infrangere l'intera nave della legislatura e la tensione è alle stelle. La sensazione è che toccherà a Renzi o a Lorenzin sbloccare la partita. Con forza. Sapendo bene che in ogni caso feriranno qualcuno. Faranno gli ultimi conti e decideranno poi qual è l'esercito meno dannoso da far soccombere. Altre vie non ce ne sono.

d.ma.

■ **REGIONE** Concorsi per le emergenze
Sanità, Oliverio non aspetta più
«Assumeremo cento persone»



Mario Oliverio

*Lamezia, chiude
reparto di Pediatria
Notte infernale
all'ospedale Pugliese*

SERVIZI alle pagine 6 e 7

■ SANITÀ E POLITICA

Ieri riunione straordinaria della Giunta in attesa della nomina del commissario prevista dal Cdm

«Assumeremo cento persone»

*Oliverio annuncia concorsi per i nuovi innesti
«È necessario per risolvere le emergenze ospedaliere»*

Oggi
il governatore
in conferenza
con Pezzi
e Urbani

di **BRUNO GEMELLI**

CATANZARO - La sanità calabrese assumerà cento unità. Ieri sera a Palazzo Alemanni, convocata da Mario Oliverio, si è tenuta una seduta straordinaria della giunta regionale, «in considerazione» - è scritto in una nota dell'ufficio stampa - della grave situazione in cui versa il settore della sanità». Il governatore ha commentato: «Anche

in assenza della nomina del Commissario riteniamo urgente e non più procrastinabile l'assunzione di misure e decisioni per far fronte alle emergenze determinatesi in alcuni servizi ospedalieri ed in particolare nei servizi di emergenza-urgenza. In tal senso, riteniamo necessario un esame di merito delle situazioni segnalate dai direttori generali delle aziende ospedaliere, a partire dalle strutture Hub, al fine di affrontare le situazioni di criticità, attraverso l'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti vacanti di personale medico e paramedico necessario a

garantire i servizi. Riteniamo che bisognerà decidere un primo blocco di assunzioni, attraverso l'indizione di concorsi e, nelle more, attivando anche procedure urgenti, consentite dalla legge, per le strutture ospedaliere Hub a cui devono seguire, in breve tempo, altrettanti decisioni per garantire i servizi di emergenza-urgenza anche negli ospedali, così detti, Spoke».



Aggiunge la nota dell'ufficio stampa: «I sub-commissari Pezzi ed Urbani, dal canto loro, hanno espresso condivisione sulle preoccupazioni espresse dal presidente Oliverio e si sono dichiarati disponibili ad assumere i provvedimenti amministrativi e ad attivare le procedure necessarie all'espletamento dei concorsi, limitatamente al quadro delle esigenze prospettate dai direttori generali delle aziende ospedaliere e condivise con la giunta regionale. A conclusione della riunione, si è deciso di procedere all'indizione di concorsi per oltre cento unità, riguardanti personale medico, tecnici di laboratorio e personale infermieristico da utilizzare per garantire i servizi delle emergenze-urgenze, pronto soccorso e radiologia».

Intanto, oggi pomeriggio, alle ore 18,30, si terrà il Consiglio dei ministri con all'ordine del giorno anche la nomina del Commissario della sanità per la Calabria. Boatos romani sostengono che la pratica sarà rinviata forse per dare un extra-time al presidente Oliverio. Il quale sono tre giorni che è chiuso a Palazzo Alemanni con i dirigenti per mettere ordine nell'agenda sanitaria, per quello che è possibile fare in attesa di tagliare il nodo del commis-

sariamento. Il governatore ha impiegato la giornata di ieri a ricevere persone, delegazioni, compresi i rettori delle tre università. Ha incontrato i lavoratori della Fondazione Campanella, ha parlato di trasporti. Oggi pomeriggio a Palazzo Alemanni Oliverio terrà una conferenza stampa sui temi della sanità unitamente ai sub-commissari Pezzi e Urbani.

Dal canto suo Enzo Ciconte ha risposto agli attacchi dei medici della Fondazione Campanella: «Affermare che il polo oncologico doveva essere salvato dal vice presidente della giunta regionale, significa non avere nemmeno rispetto dell'intelligenza di tutti coloro che ignorano i particolari di questa triste e intricata vicenda, i cui risvolti incidono sui malati oncologici e su i dipendenti dell'Ente. La Fondazione Campanella era nata per essere un polo oncologico di eccellenza in tutto il meridione e col tempo sarebbe dovuta diventare un IRCCS. Dopo che nel 2010 il ministero della salute ha negato tale riconoscimento a causa della scarsa "documentazione" inviata e mai integrata, l'individuazione della soluzione all'intera problematica costituisce uno specifico obiettivo del piano di rientro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiude il reparto di Pediatria all'ospedale di Lamezia Terme e il "Pugliese" scoppia

di GIULIA MASCARO

CATANZARO- Chiude il reparto pediatria dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme per carenza di personale e le urgenze e disagi si riversano nell'ospedale Pugliese di Catanzaro. Una notte di inferno quella vissuta da medici e pazienti dell'ospedale del capoluogo, che hanno accolto i bambini del nosocomio lametino.

Notte di inferno, per la Federazione sindacati indipendenti che in una nota firmata da Sarah Yacoubi, spiega perché neanche la struttura ospedaliera catanzarese si è rivelata idonea a far fronte ad un'urgenza così forte, essendo i posti letto già terminati, tant'è che per evitare ulteriori disagi - per chi di disagi ne aveva già avuti abbastanza - si è deciso di aprire anche il reparto di Pediatria universitaria, generalmente adibito esclusivamente a day - hospital. Un'utenza più che raddoppiata per il sindacato affrontata solo grazie allo "stoico eroismo" del personale medico e sanitario. Parla di carenze di personale - e non è la prima volta - di disfunzioni ormai diventate ingestibile, che tuttavia si verifichebbbero un po' in tutti gli ospedali calabresi.

E' un cane che si morde la coda, qualora non si intervenga al più presto e non certo con soluzioni tamponi.

Secondo il presidente della Provincia di Catanzaro Enzo Bruno, una circostanza simile finirà per ripercuotersi anche su altri reparti della stessa

struttura lametina: primo fra tutti il reparto di Ostetricia e Ginecologia. Qui, i medici si troveranno, al pari del reparto Pediatria, costretti a dirottare i neonati presso altre strutture ospedaliere. Una lunga catena di disagi, che di fatto creerà di conseguenza una situazione obiettivamente insostenibile per i medici costretti ad un lavoro esorbitante e massacrante e soprattutto per i pazienti, che si trovano a pagare per scelte politiche, o anche gestionali e amministrative sbagliate. Ancora prima che le condizioni della struttura medica si aggravassero si era tentato di coinvolgere ed interessare le Istituzioni, per evitare che la situazione precipitasse ma soprattutto e che il reparto fosse costretto a garantire solo le urgenze. Non è raro che la politica si dimostri sorda ai lamenti del settore della sanità calabrese, trascurando le sue difficoltà e i disagi nei quali versa.

Il presidente Bruno ha dichiarato comunque la sua intenzione di rivolgersi al presidente della Regione, Mario Oliverio, "per richiamare l'attenzione sulla situazione del reparto del nosocomio lametino, sollecitando immediatamente lo sblocco del turn over che consentirebbe di ovviare all'ennesima emergenza e svuotamento del presidio Ospedaliero di Lamezia Terme". E sempre più urgente, secondo Bruno, è anche la nomina di un commissario ad acta, perché "il ritardo che si sta accumulando rischia di determinare conseguenze irreparabili".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **COSENZA** L'azienda conferma. Ecco cos'hanno scoperto i tecnici Mariano Santo, trasloco entro un mese

di **MARIA FRANCESCA FORTUNATO**

COSENZA – Il temporaneo trasferimento di degenti e attività ambulatoriali del Mariano Santo inizierà al massimo entro un mese.

È la stessa azienda ospedaliera che conferma lo sgombero e, al tempo stesso, frena gli allarmi. «Nel corso dei lavori (il Mariano Santo è interessato da un intervento di adeguamento strutturale e impiantistico, ndr) e, più precisamente, a seguito di una messa in evidenza delle strutture (travi e pilastri) sono emerse alcune limitate situazioni di degrado, localizzate prevalentemente nel piano alto, che richiedono – si legge in una nota dell'Azienda ospedaliera – un adeguamento degli interventi di consolidamento, rispetto al progetto originario. Alla luce delle relazioni trasmesse dalla direzione dei lavori, con l'illustrazione delle problematiche emerse, si è deciso di procedere alla consegna dell'intera area di cantiere, anticipando lo spostamento temporaneo dei pazienti e della attrezzature nei locali degli altri presidi aziendali».

I problemi emersi riguarderebbero, secondo quanto si apprende, il calcestruzzo utilizzato in un'ala della struttura, all'ultimo piano, all'epoca della realizzazione del Mariano Santo, datato 1930: il cemento è stato mescolato a grosse pietre, presumibilmente di fiume, e non a pietrisco, con rischi quindi per la resistenza dell'immobile. Una situazione inaspettata, che richiederà una verifica complessiva della struttura e un adeguamento del progetto.

Il trasferimento riguarderà i quaranta degenti di Oncologia e Pneumologia e le attività ambulatoriali. Resterà invece al Mariano Santo la Radioterapia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CAMPANELLA Dura nota dei camici della Fondazione I medici attaccano Cicone «Un silenzio incomprensibile»

Oliverio incontra
i dipendenti
e promette
il suo interessamento

CATANZARO – I lavoratori della Fondazione Campanella non arretrano di un millimetro nonostante la situazione sia disperata e tutto congiura contro. Ieri mattina a Palazzo Alemanni c'è stato un contatto tra una delegazione dei dipendenti del centro oncologico e il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio che ha detto: «L'istituzione di un tavolo di confronto permanente tra Regione e sindacati è scaturita proprio dalla necessità di cercare ipotesi di soluzione ad una vicenda che, se non affrontata adeguatamente e per il verso giusto, rischia di rimanere senza sbocco». Aggiungendo: «Mettiamo, pertanto, da parte polemiche, strumentalizzazioni e pettegolezzi e lavoriamo tutti ad una soluzione che abbia come unico obiettivo quello della soluzione di una vertenza che riguarda un settore delicatissimo della vita e della salvaguardia della salute dei cittadini. Una cosa non ci si può e non ci si deve chiedere mai: assumere atti illegali. Mai ci presteremo a tali richieste. Il nostro impegno e la nostra presenza continueranno ad essere garanzia di trasparenza e legalità in ogni atto che assumeremo».

Nel frattempo prendono posizione i medici della Campanella che dicono: «La situazione della Fondazione Campanella oggetto di un decreto di estinzione del Prefetto, abbandonata al suo destino dai soci fondatori è nota, la notizia è la più gettonata dai quotidiani e dai mass media in genere». Poi un crescendo: «In tutto questo marasma il silenzio assordante del vice presidente della giunta regionale della Calabria, presidente dell'ordine dei medici, catanzarese, Vincenzo Cicone è veramente incomprensibile. In nessuno dei ruoli ricoperti ha inteso spendere una parola in questa vicenda, ma quel che più ci lascia perplessi è il silenzio nella qualità di presidente dei medici. Lo sa il Presidente dell'Ordine Cicone che suoi colleghi stanno perdendo il posto di lavoro? Lo sa Cicone, come ha scritto il Prefetto, nel proprio decreto, è parte

inadempiente e che ha determinato tale stato di cose? Lo sa il cittadino di Catanzaro Cicone che sta per chiudere una struttura sanitaria nella sua città? Ma Noi come medici, siamo figli di un dio minore perché della Campanella? Non abbiamo la stessa dignità dei nostri colleghi? Chiederemo la cancellazione dall'ordine di Catanzaro, un po' troppo politicizzato e a difesa di strutture al Presidente forse più care. Troveremo un ordine che tuteli i suoi iscritti».

Dal canto suo Enzo Cicone ha risposto agli attacchi dei medici della Fondazione Campanella: «Affermare che il polo oncologico doveva essere salvato dal vice presidente della giunta regionale, significa non avere nemmeno rispetto dell'intelligenza di tutti coloro che ignorano i particolari di questa triste e intricata vicenda».

Interviene anche Alfredo Iorno, segretario regionale Funzione pubblica Cgil Calabria che si è speso molto nei giorni scorsi e ora ammonisce: «Per quanto riguarda più in generale la situazione della fondazione, c'è poco di sindacale: il decreto di estinzione emesso dal Prefetto di Catanzaro, le vicende giudiziarie, la pesante situazione debitoria, tutti i gravi e noti problemi emersi nelle ultime settimane», comunque la Cgil intende fare sino in fondo la propria parte sotto il doppio aspetto: la cura dei malati e la difesa dei posti di lavoro.

br. gem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STAMATTINA A VIBO VALENTIA

Il protocollo per la costruzione del nuovo nosocomio

VIBO VALENTIA - «L'evento rappresenta un importante passo verso la realizzazione dell'agognato sogno dei vibonesi». È quanto afferma il deputato del Pd Bruno Censore, sulla sottoscrizione del Protocollo di Intesa per la realizzazione del nuovo ospedale di Vibo, che sarà siglato questa mattina in Prefettura, alla presenza del Presidente della Giunta Regionale, del Prefetto di Vibo, del Direttore Generale dell'Asp e dell'ad della società affidataria dei lavori.



■ LA LETTERA «Possibili infiltrazioni 'ndranghetiste»

Legalità e nuovi ospedali I grillini scrivono a Mattarella

CATANZARO - I parlamentari M5s Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela sono nuovamente intervenuti sull'ospedale nuovo della Piana di Gioia Tauro e sugli altri tre previsti in Calabria. Ieri mattina hanno inviato una lettera al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, chiedendogli di decidere al più presto su un ricorso riguardante l'iter dell'ospedale.

«Dalla pronta definizione del ricorso in argomento - hanno scritto i parlamentari M5s al Capo dello Stato - dipenderà parte del futuro della sanità calabrese, che deve diventare pubblicamente credibile». I parlamentari hanno aggiunto: «La scelta di dotare la regione Calabria di quattro nuovi ospedali fu concepita dalla politica, sul presupposto che fosse inutile e più dispendioso potenziare quelli esistenti, pur se la riqualificazione della sanità in Calabria richiede anzitutto un intervento delle istituzioni per garantire il rispetto delle regole, sovente calpestate in favore di gruppi politici e mafiosi di potere».

I parlamentari M5s hanno evidenziato che si spenderanno circa 400 milioni per i nuovi ospedali, per cui

occorre stare in guardia contro interessi 'ndranghetistici e criminali. Al capo dello Stato i Cinque stelle hanno ricordato d'aver già interessato anche il Governatore, Mario Oliverio, chiedendogli un tavolo con l'intera rappresentanza parlamentare calabrese e trasmettendogli precisi rilievi riguardo al nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro.

«Lamentiamo - hanno sottolineato al presidente della Repubblica i parlamentari Cinque stelle - una generale e preoccupante indifferenza della politica sulle questioni legalitarie poste. Nel contesto registriamo, poi, l'inconsueta proposta della Prefettura di Vibo Valentia di impiegare per la costruzione del nuovo ospedale vibonese il personale della Gam, azienda fallita che produceva componentistica per raffreddare il petrolio».

«In Calabria - hanno concluso nella lettera Nesci, Morra, Dieni e Parentela - servono risposte immediate, soprattutto per la sanità pubblica, che non può subire lungaggini o, peggio, il condizionamento per fini elettoralistici o speculativi della politica o della criminalità organizzata, non di rado coincidenti».



■ FORZA ITALIA Polemiche sui candidati a Vibo e Lamezia

Santelli precisa: «Non lascio il mio ruolo di coordinatrice»

CATANZARO – La coordinatrice regionale di Forza Italia, Jole Santelli, in una stampa criptata dice: «Ho letto incuriosita, su alcuni organi d'informazione, di alcuni miei presunti stati d'animo. Ho appreso, con mia grande sorpresa, di essere stanca al punto da meditare l'idea di non occuparmi più del partito in Calabria. La fantasia di qualcuno, sia egli il braccio o la mente di questo inutile tentativo di logorarmi, è davvero fervida ma si scontra con un limite invalicabile: la realtà. Quando il presidente Berlusconi mi ha conferito l'incarico di coordinare Forza Italia in questa regione l'ho fatto con entusiasmo e senso di responsabilità. I risultati elettorali ottenuti dal partito, in una fase di congiuntura negativa per il centrodestra per l'inagibilità politica del nostro leader e per alcune spinte centrifughe, hanno segnato una chiara tenuta di Forza Italia. Stare pienamente al di sopra della media nazionale non è considerato sufficiente solo da quei restauratori degni del Gattopardo: vogliono che tutto cambi perché tutto resti com'è. Intendo rassicurare i miei detrattori: non ho bisogno di strapuntini ma resto al mio posto, a lavorare tanto e parla-

re poco. Concludo dando loro un consiglio spassionato: evitino di sprecare tutte le loro energie in questo inefficace tentativo di fare pressioni e condizionare la sottoscritta che, da buona calabrese, ha coerenza e determinazione da vendere. Con buona pace di tutti».

Nei giorni scorsi la Santelli aveva reso note le scelte di Forza Italia per le candidature a sindaco di Vibo Valentia e Lamezia Terme. Nel primo caso la scelta è caduta nel dottor Elio Costa, ex giudice ed ex sindaco di Vibo. Nel secondo caso per l'avvocato Paolo Mascaro che è vicino all'on. Pino Galati. Ma ci sono problemi in entrambe le città. A Vibo Costa non vuole sigle di partito ma solo liste civiche. A Lamezia c'è la candidatura di un altro forzista, Pasquale Ruberto, ex presidente di "Calabria Etica", che è appoggiato dal consigliere regionale Nazzareno Salerno. In serata il capo gruppo di Fi, Alessandro Nicolò, ha fatto sapere che non ha condiviso il metodo applicato nella città lametina in luogo di un'istruttoria che avrebbe potuto sondare il gradimento degli elettori del centrodestra.

br. gem.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ COSENZA Nel 2013 del sangue infetto uccise un 70enne Trasfusione killer in ospedale La Procura chiede 2 condanne

COSENZA - Secondo la Procura, fu la loro negligenza, nel luglio del 2013, a provocare la morte di Cesare Ruffolo, il 70enne originario di Rende morto in seguito a una trasfusione con una sacca di sangue risultata poi contaminata da un batterio. Per quei fatti, ora Maria Maddalena Guffanti e Mario Golè rischiano sei mesi di pena. Si tratta, rispettivamente, del direttore della produzione tecnica e del legale rappresentante dell'azienda che si occupava della preparazione del sapone disinfettante per medici "Germocid", risultato contaminato dal batterio "serratia marcescens". È lo stesso batterio finito nella sacca che - nel luglio del 2013 presso l'ospedale civile dell'Annunziata - fu utilizzata per la trasfusione che costò la vita Ruffolo. Il gup, di fronte al quale si sta svolgendo il processo con la formula del rito abbreviato, renderà note le sue decisioni il prossimo 16 marzo. Per questa vicenda risultano pendenti altri due procedimenti. Il blocco principale vede come imputati Paolo Maria Gangemi Gangemi, nella sua qualità di ex dg dell'Azienda ospedaliera dell'epoca, Marcello Bossio, direttore del Centro trasfusionale, Osvaldo Perfetti, direttore medico del presidio unico dell'Annunziata, Luigi Rizzuto, medico all'ospedale di San Giovanni, Francesco De Rosa, all'epoca ds dell'Ao cosentina, Salvatore De Paola, direttore sanitario a San Giovanni in Fiore. Il gup deve decidere sul rinvio a giudizio.



■ **COLDIRETTI**

«Risolvere i problemi della sanità veterinaria»

CATANZARO - La Coldiretti ha inviato una lettera al presidente della Regione, Mario Oliverio, per chiedergli di prendere di petto la situazione della sanità veterinaria. «Siamo ormai a sessanta giorni da Expo Milano 2015 - si legge nella lettera a firma del presidente Pietro Molinaro - un grande evento mondiale nel quale la Calabria deve necessariamente presentarsi con le carte in ordine. Non possiamo dire che questo stia accadendo per quanto riguarda le misure straordinarie nella nostra regione di polizia veterinaria per l'eradicazione delle epizozie in materia di tubercolosi, brucellosi bovina, brucellosi ovi-caprina, linguablu, leucosi e vescicolare suina, che, pur vedendo impegnata la Task Force regionale istituita per l'attuazione del piano di rientro, tardano ad essere operative acuendo i problemi negli allevamenti calabresi che si sono ulteriormente aggravati. La vicenda sta creando altresì un grave vulnus alle nostre produzioni zootecniche di eccellenza quali caciocavallo silano, pecorino crotonese, le quattro Dop Salumi di Calabria, latte alta qualità, alle razze autoctone quali a titolo di esempio: podolica, capra aspromontana e nicastrese e suino nero di Calabria. Tale stato di cose, sta comportando la chiusura di aziende nelle aree interne dove più forte si sente la necessità della presenza dell'uomo per evitare spopolamento, abbandono con conseguenti danni alla tenuta stessa del territorio».



Hiv, gli italiani scoprono la "tana" nelle cellule

*La ricerca
effettuata
nell'Icgeb
di Trieste*

di FRANCESCO DE FILIPPO

TRIESTE - Uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo di un farmaco che curasse il virus dell'Hiv, anticamera dell'Aids, era, fino ad oggi, il fatto che quando il virus penetra nella cellula da infettare scompare, se ne perdono le tracce. L'efficacia dei farmaci in commercio - poco più di una trentina - si ferma all'ingresso della cellula. Con il risultato di rallentare l'evoluzione del virus ma non di debellarlo. Ciò che hanno scoperto i ricercatori dell'Icgeb (International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology) di Trieste, coordinato dal genetista Mauro Giacca, è la 'tana' del virus.

Era insomma un enigma la ragione per la quale il virus sceglie soltanto alcuni dei 20mila geni umani per integrarsi e, soprattutto, come riesce all'interno di questi geni a nascondersi. Fotografando la struttura del nucleo delle cellule infettate, il team di ricercatori ha scoperto che il virus integra il proprio DNA vicino al guscio esterno che delimita il nucleo, in corrispondenza alle strutture del polo nucleare. Quello stesso polo attraverso il quale ha avuto accesso all'interno.

La scoperta italiana mostra come sia proprio l'architettura del nucleo dei linfociti e le zone che il virus sceglie per localiz-

zarsi a favorirne il mascheramento. Non è un caso se dall'inizio degli anni '80, quando l'epidemia di Aids cominciò a dilagare, quasi 80 milioni di persone siano state infettate dal virus (stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità) e di queste nemmeno una sia guarita debellando il virus. Da subito gli scienziati avevano compreso che il virus si nascondeva ma nessuno era mai riuscito a spiegare dove finisse e quale fosse il meccanismo che regolava questo fenomeno.

La ricerca ha un rilievo enorme perché spiana la strada allo sviluppo di farmaci che potranno essere più efficaci, con un bersaglio più preciso da colpire. La scoperta è stata pubblicata sul sito di «Nature», la principale rivista scientifica internazionale, ed è il frutto del lavoro dei ricercatori dell'ICGEB, in collaborazione con Dipartimento Medicina dell'Università di Trieste, Università di Modena e Genethon di Parigi. L'ICGEB, centro mondiale di eccellenza per la ricerca nelle scienze della vita, è un'organizzazione internazionale delle Nazioni Unite che opera dal 1987 a Trieste, con sedi a New Delhi e a Cape Town. Il Centro, diretto da Mauro Giacca, è sostenuto da più di 60 Paesi.



UN RIVOLUZIONARIO SISTEMA PER LA CURA DEL DOLORE

ADDIO AL MAL DI SCHIENA E ALL'ARTROSI CERVICALE

La CTU Mega è un rivoluzionario sistema terapeutico, clinicamente testato, progettato e finalizzato alla:

- Prevenzione e cura dell'artrosi cervicale e lombo-sacrale
- Cura del mal di schiena e delle cefalee muscolo tensive
- Prevenzione e rieducazione nel trattamento delle lesioni traumatiche e infiammatorie di tutte le articolazioni
- Riabilitazione pre e post chirurgica
- Trattamento localizzato con farmaci antiinfiammatori
- Cura del distrofismo della cute e della cellulite

L'utilizzo del segnale a radio frequenza, in sovrapposizione al campo magnetico, consente la produzione di calore nei tessuti a diversi livelli.

A basso livello energetico si ottiene una stimolazione del micro circolo arterioso e veno linfatico, con effetto antiinfiammatorio e antiedemigeno.

A medio livello di energia si stimola la dilatazione dei vasi di calibro maggiore, con effetto trofico sui tessuti.

Ad alto livello energetico si ottiene la bio-stimolazione dei tessuti profondi con rigenerazione degli strati lesi (traumi muscolari, ematomi, piaghe).

Gli alti livelli energetici inoltre stimolano

la riossigenazione dei tessuti profondi, ed è per questo che tale potente strumento viene usato anche nei centri specializzati di medicina estetica, per combattere in maniera definitiva la cellulite. La cellulite, è ormai scientificamente provato, è determinata dall'ipossia (scarsa ossigenazione) dei tessuti profondi del derma. La CTU Mega, oltre a favorire il circolo ematico tissutale, contribuisce alla rapida rimozione dei cataboliti tossici.

Il generatore di radio frequenze presente nella CTU Mega ha un sistema di autoregolazione che permette la efficacia del trattamento in perfetta sicurezza per il paziente e per l'operatore. Il sistema genera la massima efficienza energetica senza sviluppare radiazioni elettromagnetiche pericolose. La CTU Mega ha le stesse controindicazioni della Risonanza Magnetica Nucleare, non possono farla i pazienti con pace maker o protesi metalliche.

Le onde in radiofrequenza hanno un'immediata azione drenante e di riassorbimento di edemi e cataboliti, stimolano il metabolismo e i processi di ricostruzione dei tessuti. Questo è il meccanismo, ma l'effetto più immediato e benefico per il paziente è il controllo del dolore. Le onde magnetiche stabilizzano, infatti, il potenziale elettrico di membrana delle cellule recettoriali profonde portando a un completo controllo della sintomatologia dolorosa, con effetti a lungo termine.



Cosa cura la CTU Mega? L'acceleratore diamagnetico molecolare (Ctu Mega) a Crotone al Centro Turano

Inoltre, la capacità del sistema di creare un campo magnetico con diatermico provoca un flusso tissutale di attrazione e repulsione magnetica che permette di somministrare a livello locale, al di sotto del manipolo dello strumento, sostanze antiinfiammatorie che raggiungono la loro efficacia contro il dolore.

- La pompa diamagnetica CTU riesce a trasportare molecole attive direttamente all'interno del tessuto senza l'utilizzo di aghi o tecniche invasive e senza l'utilizzo di correnti elettriche.
- L'utilizzazione del sistema dia magneto terapeutico permette di raggiungere la zona di interesse clinico con concentrazioni di principi attivi altamente superiori al loro limite di attività in modo assolutamente selettivo ed ai differenti livelli di profondità desiderati.

PATOLOGIE NELLE QUALI LA CTU MEGA RAGGIUNGE IL MASSIMO DELL'EFFICACIA

- lesioni scheletriche, traumatiche e degenerative, recupero delle fratture
- dolore da artrosi cervicale e lombo sacrale
- pubalgie, tendiniti, contratture e strappi muscolari, distorsioni e contusioni;
- fibromialgia
- neuropatie diabetiche
- trattamento della cellulite e degli edemi
- tonificazione del tessuto connettivo
- linfo drenaggio agli arti inferiori
- lesioni cutanee (piaghe ed ulcere) per l'accelerazione dei processi rigenerativi dei tessuti
- sinusiti e tonsilliti.



LA CTU MEGA 16, definita anche acceleratore diamagnetico molecolare è un generatore di campi magnetici ad altissima intensità (2Tesla). L'intuizione vincente è stata quella di sfruttare questa enorme energia magnetica per influenzare in maniera positiva il comportamento della materia organica composta da una elevata percentuale di acqua (materia con proprietà diamagnetiche). Questo potente strumento di riabilitazione e controllo del dolore è adesso disponibile presso il Centro Turano, Centro di riabilitazione di eccellenza, nella città di Crotone.

Epatite C, Crotonese distribuirà il farmaco

Buone notizie per i malati di epatite C cronica di Crotonese e provincia. La Regione ha individuato le unità operative di Medicina interna e di Malattie infettive del nosocomio cittadino come centri prescrittori dei nuovi farmaci antivirali sofosbuvir e simeprevir.
G. GRILLETTA a pagina 7



OSPEDALE CIVILE SAN GIOVANNI DI DIO

I nuovi antivirali anche a Crotonese Epatite C, ok della Regione

**Disponibili
a Medicina
interna e
Malattie infettive**

**I nuovi protocolli
terapeutici
accessibili
tra un mese**

GIULIO GRILLETTA

Buone notizie per i malati di epatite C cronica di Crotonese e provincia. La Regione, col decreto dirigenziale del 26 febbraio 2015, n. 1259, del Dipartimento "Tutela della salute e politiche sanitarie" ha individuato le unità operative di Medicina interna e di Malattie infettive del nosocomio cittadino come centri prescrittori dei nuovi farmaci antivirali sofosbuvir e simeprevir, rispettivamente commercializzati col nome di Sovaldi e Olysio.

"E' UNA GRANDE vittoria per la sanità crotonese" commenta Gaetano Mauro, direttore dell'U.o. di Medicina interna del 'San Giovanni di Dio'. Il 19 dicembre scorso Mauro e il suo collega Nicola Serrao, direttore dell'U.o. di Malattie infettive, avevano indirizzato una lettera alla Direzione generale e alla Direzione sanitaria dell'Azienda sanitaria provinciale

sollecitandone il diretto interessamento affinché Crotonese non venisse esclusa dal novero dei centri regionali individuati per la prescrizione del sofosbuvir, come era precedentemente avvenuto per gli antivirali boceprevir (Victrelis) e telaprevir (Incivo). Il recentissimo decreto dirigenziale regionale va oltre e autorizza le predette unità operative a prescrivere anche il simeprevir, l'ultimo antivirale inserito dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) nel prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale.

SOVALDI e Olysio, in associazione ad altre specialità già utilizzate, entrano quindi ufficialmente nei protocolli di cura dell'epatite C cronica anche al 'San Giovanni di Dio'. Insieme all'Asp di Crotonese (U.o. di Medicina interna e U.o. di Malattie infettive) vengono autorizzate alla prescrizione dei due nuovi antivirali l'Asp di Vibo Valentia (U.o. di Malattie infettive e del fegato), le Aziende ospeda-



liere di Cosenza (U.o. di Malattie infettive e U.o. di Gastroenterologia), di Catanzaro (U.o. di Malattie infettive - Ambulatorio di Infettivologia ed Epatologia) e di Reggio Calabria (U.o. di Malattie infettive) e l'Azienda ospedaliera universitaria 'Mater Domini' di Catanzaro (U.o. di Malattie infettive, U.o. di Epatologia e U.o. di Malattie cardiovascolari geriatriche-Ambulatorio di Medicina interna).

AL 31 DICEMBRE 2014 sono circa un migliaio i pazienti calabresi con epatite C cronica candidati ad iniziare il trattamento a carico del Servizio sanitario nazionale con i nuovi antivirali. Sono pazienti, come menziona il decreto dirigenziale regionale, che rispondono ai criteri di eleggibilità al trattamento indicati dall'Aifa. In pratica, soltanto i pazienti con quadri clinici più gravi (cirrosi, recidiva di epatite dopo trapianto di fegato, epatite cronica con fibrosi, eccetera) verranno curati con i nuovi antivirali. Una priorità dettata dal loro altissimo costo (la legge di stabilità ha previsto per il biennio 2015-2016 uno specifico fondo per il concorso al rimborso alle regioni dell'acquisto dei medicinali innovativi), ma l'immissione in commercio di altri farmaci del genere, già in avanzata fase di sperimentazione, consentirà di calmierare i costi e di estendere le cure a più ampie fasce di pazienti.

IL RICONOSCIMENTO ufficiale delle due unità operative del 'San Giovanni di Dio' come centri prescrittori di Sovaldi e di Olysio non significa che i pazienti eleggibili secondo i criteri Aifa saranno trattati immediatamente. Ci vorrà un mese circa, informa Mauro, perché i nuovi protocolli terapeutici vengano resi accessibili. I cittadini residenti nel territorio dell'Asp e, nello specifico, i pazienti candidabili verranno comunque informati per tempo. Insomma, ancora un pò di pazienza e poi anche a Crotone si apriranno le porte a cure capaci di eradicare il virus dell'epatite C, a seconda del genotipo e delle condizioni cliniche basali, fino al 90% dei casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La soddisfazione dell'avvocato Stumpo

(G.G.R.I.)

L'avvocato Tonia Stumpo, membro della Direzione regionale del Partito democratico, ha da tempo manifestato attenzione al tema dell'accessibilità gratuita alle cure con i nuovi farmaci anti epatite C, assicurando il suo sostegno sia alle richieste dei medici sia alle legittime aspirazioni dei pazienti in attesa di essere trattati. Di seguito riportiamo il suo commento pervenutoci a margine del riconoscimento ufficiale delle unità operative di Medicina interna e di Malattie infettive del presidio sanitario di Crotone come centri prescrittori dei farmaci Soldavi e Olysio.

“L'impegno profuso da noi perché la cura sull'epatite C potesse compiersi anche nel nostro distretto sanitario mi rende, a seguito del decreto Regionale che individua tra i centri di eccellenza per la cura e la prescrizione di questo importante farmaco diretto a combattere l'epatite C anche a Crotone, fiduciosa e contenta per l'attenzione riposta dalla Regione al nostro territorio per due ordini di ragioni: la prima di carattere sociale poiché con essa si consente a tutti i cittadini crotonesi di poter essere curati sul nostro territorio senza dover affrontare le ulteriori spese legate ai “viaggi della salute” anche in ragione dell'alta incidenza patologica; la seconda è l'orgoglio del riconoscimento fatto dalla Regione all'eccellenza sanitaria esistente sul nostro territorio in merito alla cura dell'epatite C. Credo e spero - conclude l'avvocato Stumpo - che questo sia solo l'inizio di una nuova regione che guarda a Crotona con la giusta attenzione, con quella lente del rinnovamento fatto di qualità e competenza nell'interesse generale della collettività tutta”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO DICE L'AVVOCATURA DELLO STATO

Sanità, Oliverio non sarà il commissario ad acta

ROMA - Il Presidente della Regione Calabria Mario Oliverio, non potrà essere nominato Commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dei disavanzi sanitari per la Regione. E' l'avvocatura generale dello Stato ad indicarlo rispondendo ad un parere chiesto dalla presidenza del consiglio dei ministri.

La previsione di uno specifico provvedimento amministrativo di "nomina", anche se accompagnata dalla indicazione che quest'ultima debba ricadere sulla persona fisica che riveste contestualmente le funzioni di Presidente della Regione, "esclude che le funzioni di Commissario governativo siano attribuite al predetto Organo regionale in quanto tale", si legge nel parere.

La nomina del commissario, secondo quanto ha riferito nei giorni scorsi dal segretario del Pd calabrese Ernesto Magorno, dovrebbe avvenire nel Consiglio dei ministri in programma per oggi, 3 marzo. La nomina di un nuovo commissario si è resa necessaria in seguito alle dimissioni, presentate nell'aprile dello scorso anno, dall'allora presidente della Regione di centrodestra Giuseppe Scopelliti. In attesa delle elezioni regionali che si sono svolte nel novembre scorso e sono state vinte da Mario Oliverio, del Pd, il governo nominò temporaneamente il generale della guardia di finanza in pensione Luciano Pezzi, che ricopre la carica di sub-commissario. L'incarico di Pezzi era previsto si concludesse con l'insediamento del nuovo presidente della Regione.



CAMPANELLA: IN CERCA SOLUZIONI TRASPARENTI

Il presidente della Regione Mario Oliverio, questa mattina, nella sede della Presidenza di Palazzo Alemanni, ha incontrato una delegazione di lavoratori della Fondazione Campanella. Dopo aver ricordato i gravi ritardi e le inadempienze accumulate in questi anni sulla vicenda, che oggi si presenta ancor più aggrovigliata e carica di difficoltà, è scritto nella nota, il Presidente della Regione ha ribadito ai lavoratori la propria volontà e quella della Giunta regionale di ricercare soluzioni adeguate e trasparenti per la salvaguardia dell'occupazione e per garantire i servizi agli ammalati.



L'Ordine dei medici della provincia fiducioso nella magistratura Ma si evitino facili processi mediatici

**'Farmatruffa'
Soddisfatto per
l'archiviazione
di 23 posizioni**

**Certo che sarà
dimostrata
l'estraneità degli
altri colleghi**

**Il Presidente ed il Consiglio
dell'Ordine dei medici
chirurghi ed odontoiatri
della provincia di Crotone**

L'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri della provincia di Crotone, facendo seguito al precedente comunicato stampa sul presunto coinvolgimento dei medici di Medicina generale e relativo alle indagini inerenti l'ipotesi di farmatruffa avviate nel 2011, nel rinnovare la propria soddisfazione per l'archiviazione della posizione di ventuno sui quarantré medici indagati, raggiunta grazie all'auspicato approfondimento investigativo che ha richiesto un certosino e meticoloso lavoro tecnico-scientifico da parte degli organi investigativi e giurisdizionali impegnati e che ha finito per confermare le ragioni all'epoca da noi sollevate, si dichiara ancora oggi oltremodo fiducioso sul prosieguo dell'operato della Magistratura.

CIÒ DERIVA dal convincimento che il percorso giuridico della vicenda continuerà a fornire all'opinione pubblica ed allo scrivente Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri della provincia di Crotone la reale dimensione dei fatti contestati, sempre ancor più certi che sarà dimostrata l'estraneità ai fatti dei colleghi ancora coinvolti, trattandosi di professionisti i cui

valori professionali, etici e morali sono noti a tutta la categoria ed alle migliaia di pazienti da loro assistiti da decenni. Vale ancora la pena ricordare che questa stessa categoria si dimostra già da anni valido esempio a livello regionale in termini di appropriatezza ed onestà prescrittive al punto da far guadagnare all'Azienda sanitaria provinciale di appartenenza il virtuoso primato della spesa farmaceutica più bassa.

SI AUSPICA, altresì, che si evitino processi mediatici, confidando nei più alti sensi di responsabilità e di professionalità necessari ad evitare deleterie tentazioni di sensazionalismi giornalistici, seppur nel pieno ed assoluto rispetto dell'autonomia professionale, a favore del più giusto e proporzionato diritto-dovere di informazione.

QUALORA dall'esito conclusivo delle indagini dovessero essere individuate responsabilità soggettive di singoli iscritti, l'Ordine dei medici chirurghi ed odontoiatri della provincia di Crotone saprà esercitare, come ad oggi fatto, il proprio ruolo a tutela della deontologia e della dignità professionale dell'intera categoria che rappresenta.



Preoccupati per i tagli al servizio sanitario

Tribunale per i Diritti

Cittadinanzattiva

Assemblea Territoriale di Crotona

Siamo profondamente delusi e preoccupati per il taglio di 2,352 miliardi di euro al finanziamento del Servizio sanitario nazionale per l'anno 2015 sancito da Governo e Regioni. Con questa scelta purtroppo il Ssn dovrà contare su circa 220 milioni di euro in meno rispetto al 2014, che diventano 500 milioni in meno se si considera anche il taglio alle risorse per l'edilizia sanitaria. Il tutto verrà scaricato ancora una volta sui redditi delle famiglie" queste le dichiarazioni di Tonino Aceti, coordinatore nazionale del Tribunale per i diritti del Malato-Cittadinanzattiva.

“Evidentemente per Governo e Regioni la salute dei cittadini e la salvaguardia del SSN non sono una priorità politica sulla quale investire. Ad aggravare il quadro, il fatto che questo taglio giunge in un momento in cui gran parte degli adempimenti previsti dal Patto per la Salute sono ancora al palo e quindi tutte le riforme per rendere il SSN più efficace, efficiente e accessibile non sono state ancora realizzate.

Il risultato immaginabile sarà di acuire i problemi delle persone: livelli essenziali di assistenza sempre meno garantiti, taglio dei servizi e compressione dei diritti e delle tutele dei cittadini. In tutto questo l'aggiornamento dei Lea e l'accesso effettivo ed equo ai farmaci per l'Epatite C rischiano di essere l'ennesimo annuncio.



Giornata di studio nel campus universitario "Venuta"

La ricerca igienistica in primo piano

L'incontro promosso dalla sezione calabra della Società di Igiene

Si è tenuta nei giorni scorsi, nel campus universitario "Salvatore Venuta" di località Germaneto, la III Giornata di Studio organizzata dalla Sezione Calabria della Società Italiana di Igiene. L'evento aperto a tutti i professionisti di sanità pubblica, si è proposto di attivare e consolidare momenti di conoscenza, di informazione sul piano umano, scientifico, pedagogico e professionale e di individuare le direttive scientifiche generali della Sezione con lo scopo di promuovere la ricerca igienistica.

Sono pervenuti più di 30 contributi scientifici, 29 dei quali sono stati presentati oralmente (programma allegato) da Igienisti ospedalieri e del territorio, medici in formazione specialistica, tecnici della prevenzione e altri professionisti di sanità pubblica.

Le sessioni tematiche sono state moderate dalle dottoresse Anita Arcuri (responsa-

bile del Centro vaccinale di Gioia Tauro-Rosarno dell'Asp di Reggio Calabria) e Maria Antonietta Greco (responsabile Sod Supporto igienico-organizzativo del presidio ospedaliero "De Lellis" dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio di Catanzaro) e hanno riguardato: malattie infettive e prevenzione, igiene degli alimenti e della nutrizione, ambienti di vita e di lavoro e salute umana, epidemiologia dei servizi sanitari, prevenzione delle malattie cronico-degenerative.

Al termine delle presentazioni, i Discussants, professoressa Maria Pavia (Ordinario di Igiene della Scuola di Medicina dell'Università "Magna Græcia") e dott. Giuseppe De Vito (presidente SITI- Sezione Calabria) hanno coordinato un approfondito dibattito che ha consentito di discutere ed analizzare criticamente i contributi presentati, condividendo le rispettive attività scientifiche e professionali.

I contributi scientifici pervenuti sono stati pubblicati in formato elettronico. ◀



Si susseguono incontri istituzionali nella ricerca di una soluzione

Campanella, Oliverio ai lavoratori: non posso sottoscrivere atti illegali

Il management della Fondazione ha chiesto un incontro al prefetto

**Prosegue la ricerca
di una soluzione
che abbia però
tutti i crismi
della legalità**

Luana Costa

Regna la più totale incertezza sulla vertenza della Fondazione Campanella. Si susseguono da giorni incontri istituzionali e, da canto loro i lavoratori, determinati a non far abbassare i riflettori sulla vicenda, continuano a pianificare azioni di protesta. Ieri una delegazione di dipendenti, a conoscenza della seduta di giunta in programma in mattinata, si è radunata davanti a palazzo Alemanni obbligando il governatore Mario Oliverio appena sceso dall'auto ad un confronto. Accesa è stata la reazione del presidente di fronte gli interrogativi posti dai lavoratori che ha sin da subito dichiarato di non essere disposto ad apporre la propria firma su «atti illegali» negando ogni responsabilità, addebitata all'ente regionale e certificata dal decreto prefettizio, nella mancata erogazione delle risorse.

La transazione - che porterebbe nelle casse della Fondazione ben 29 milioni di euro scongiurando il rischio default materializzatosi con la richiesta della Procura di avviare un procedimento di fallimento - è ancora dunque ben lontana dall'essere formalizzata. Resta ferma la posizione del governatore mentre naufraga l'unico appiglio che potrebbe traghettare al riparo dal fallimento la struttura sanitaria. Viene riconfermato

in ogni caso l'impegno a difesa dei livelli occupazionali e forti garanzie sul mantenimento dell'offerta sanitaria in campo oncologico affidata all'istituzione di un tavolo tecnico avviato nei giorni scorsi in accordo con le organizzazioni sindacali. Lo stesso sindaco Sergio Abramo che nel corso della mattinata è stato ricevuto da Oliverio ha confermato l'impegno manifestato dal governatore di intercettare congrue risorse da indirizzare all'attivazione di contratti di solidarietà a sostegno del reddito dei lavoratori in carico alla struttura.

Intanto una nuova richiesta per un incontro urgente è stato ieri trasmesso al prefetto Maria Luisa Latella da parte del management. Sul tavolo del rappresentante territoriale del governo, non appena l'incontro sarà fissato, ancora l'insostenibile situazione venutosi a creare all'interno del centro oncologico: "un ospedale mezzo aperto" con ben 245 unità lavorative destinate di un preavviso di licenziamento. Il prefetto Latella, chiamata sin da suo insediamento a gestire la complicata vertenza, ha ieri dichiarato che il provvedimento che porta la sua firma è «oppugnabile ma non revocabile». Affinché possa essere revocato il decreto ha perentoriamente ribadito «devono cambiare i presupposti. Il problema della Fondazione è solo uno: o c'è il patrimonio o non c'è». ◀

Iniziativa 50&più

Prevenire i disturbi riducendo il sale

● "Ridurre il sale per guadagnare in salute" è il tema sul quale relazionerà venerdì prossimo la dottoressa Marinella Capria, dirigente medico dell'Unità operativa nefrologia e dialisi del policlinico Mater Domini all'incontro organizzato dall'associazione 50&più, che si terrà nella sala "Amici 50&più" in via Bambinello Gesù, alle 17, su come prevenire alcuni disturbi ed eventuali complicanze.



IL CONSIGLIERE COMUNALE AUSPICA LA NOMINA DEL COMMISSARIO PER IL PIANO DI RIENTRO

Brutto: responsabilità condivise



**Tommaso Brutto:
la politica
non può
rimanere sorda
davanti al dolore**

«Che si vuole fare della sanità calabrese, e catanzarese in particolare, dopo il doloroso epilogo della Fondazione Campanella? Se prima le liste per i trattamenti Pet erano lunghe, ora con la chiusura della Fondazione Campanella si allungheranno a dismisura, mettendo a rischio le cure e le forme di assistenza continua che non possono essere rinviate o, peggio ancora, sospese». Lo ha affermato, in una nota, il consigliere comunale Tommaso Brutto.

«Una situazione – ha proseguito – che certamente non libera da colpe la “scellerata” politica del governatore Scopelliti, sulla quale sembra si sia adagiata comodamente quella del neo presidente Oliverio. Cosa è cambiato dal suo insediamento nella sanità calabrese? Come mai, a tutt’oggi, il governo amico del presidente Renzi non ha provveduto a nominare il commissario? Sono domande che giro alla politica che non può continuare a rimanere sorda di fronte al dolore dei tanti ammalati e al dramma delle famiglie dei dipendenti rimasti senza lavoro. Per affrontare, con efficacia e rapidamente, questi problemi, mi auguro che il Governo proceda alla nomina immediata del Commissario ad acta per il Piano di rientro». ◀



Appello Dipendenti e medici contro rassegnazione e impotenza

«In tutto questo marasma il silenzio assordante del vice presidente della Giunta regionale, presidente dell'ordine dei Medici, il catanzarese Vincenzo Antonio Ciconte, è veramente incomprensibile». Lo hanno affermato, in una nota, tredici medici della Fondazione Campanella.

«In nessuno dei ruoli ricoperti – hanno proseguito – ha inteso spendere una parola in questa vicenda, ma quel che più ci lascia perplessi è il silenzio nella qualità di presidente dei Medici. Lo sa il presidente dell'Ordine Ciconte che i suoi colleghi stanno perdendo il posto di lavoro? Lo sa il vicepresidente che la Regione come ha scritto il Prefetto, nel proprio decreto, è parte inadempiente e che ha determinato tale stato di cose? Lo sa il cittadino di Catanzaro Ciconte che sta per chiudere una struttura sanitaria nella sua città? Ma noi come medici, siamo figli di un Dio minore perché della Campanella? Non abbiamo la stessa dignità dei nostri colleghi? Chiederemo la cancellazione dall'ordine di Catanzaro, un po' troppo politicizzato e a difesa di

strutture al presidente forse più care. Troveremo un ordine che tuteli i suoi iscritti».

Intanto, i dipendenti Maria Stefania Marzano, Francesca Gini, Mazza Giuseppe, De Nardo Luana, Cosco Cristina, Cosco Vincenzo, Elia Citraro, Carolina Vescio, Rita Cataldo Antonietta, Teresa Lamanna, Anna Corea, Giorgio Maurgeri, Stanizzi Luca, Pingitore Luca, Silvana Guzzo, Antonella Rocca, Gianfranco Calidonna, Menniti Antonio, Giusy Giampà, si sono chiesti, in una nota, «se la Regione aveva un progetto per la Fondazione, perché non si oppone al decreto-prefettizio che la fa chiudere o, meglio, estinguere? E, soprattutto, perché non fa venire meno i motivi dell'estinzione? Per far venire meno l'estinzione decretata dal Prefetto occorrerebbe, infatti, che la Regione adempia ai propri obblighi statutari e faccia, in tal modo, venir meno lo stato di insolvenza, o comunque sarebbe sufficiente assumere un impegno formale in tal senso». Da qui l'appello «accorato rivolto a tutti coloro che potrebbero e vogliono risolvere e sostenere la nostra causa». ◀



Parla il primario di pediatria che ha bloccato i ricoveri per casi gravi

Saullo: l'ospedale crolla pezzo dopo pezzo

Con metà del personale da un anno non è più possibile offrire adeguati servizi ai piccoli pazienti

**Turni assurdi
per medici
ed infermieri
costretti a lavorare
tre notti di seguito**

Maria Scaramuzzino

Da più di un anno sono solo 4 i medici del reparto di pediatria a fronte dei 7 previsti; gli infermieri sono 10 ma dovrebbero essere di più. Una carenza d'organico ormai cronica che sta sfiancando il personale ospedaliero costretto a turni massacranti in condizioni di forte disagio.

Il reparto guidato dal primario Ernesto Saullo rischia realmente di chiudere i battenti perché il blocco del turnover imposto dal piano di rientro in Calabria impedisce l'assunzione di nuovo personale. Nel novembre scorso, durante la campagna elettorale per le elezioni regionali, il ministro della Salute Beatrice Lorenzin nell'ospedale cittadino assicurò come imminente lo sblocco del turnover e fece tanti altri annunci che lasciavano presagire un futuro decisamente migliore per la sanità calabrese. Il ministro promise anche che sarebbe ritornata in Calabria ogni tre mesi per valutare l'evolversi della situazione. A tutt'oggi nulla di quanto ha annunciato la Lorenzin si è realizzato.

La sanità calabrese è allo sbando e l'ospedale cittadino è l'emblema di un sistema malato di clientela ed affarismo che umilia e svilisce le professionalità nella struttura e che, come sempre avviene, penalizza i cittadini che continuano a perdere servizi importanti.

«Non è accettabile che questo ospedale crolli un pezzo dopo l'altro», ha detto ieri mattina il primario Saullo durante la visita in reparto del sindaco Gianni Speranza. Secondo il medico «per poter curare i bambini c'è bisogno anche di altri reparti ma se questi vengono soppressi non possiamo assicurare un servizio adeguato».

Ad affiancare Saullo anche due dottoresse del reparto, Mimma Caloiero e Maria Ruberto, che hanno raccontato le condizioni da Terzo mondo in

cui sono costrette a lavorare. «Abbiamo studiato, ci siamo specializzati, ci siamo spese senza riserve per questo reparto e finalmente eravamo riuscite a frenare l'emigrazione sanitaria. Ma, in queste condizioni», ha evidenziato Caloiero, «la gente riprenderà a partire perché non saremo in grado di far fronte alle loro esigenze».

La dottoressa Maria Ruberto ha ribadito: «Il reparto pediatria non va in vacanza. Ci occupiamo dei ricoveri ordinari, dell'osservazione breve, dei pazienti che arrivano dal pronto soccorso». Ed ha aggiunto: «Domenica scorsa ero da sola in reparto e mi sono occupata dei 14 bambini ricoverati in corsia e, al contempo, anche dei 30 piccoli pazienti inviati in reparto dal pronto soccorso. Ormai», ha incalzato la pediatria, «per noi è routine fare due o tre turni di notte a settimana, fare i pomeriggi e naturalmente anche i festivi».

All'incontro col sindaco ha partecipato anche il vicesindaco Francesco Muraca, oculista del «Giovanni Paolo II». «Dobbiamo capire qual è il progetto della regione sull'ospedale lametino», ha affermato, «cosa vogliono fare di questa struttura. Forse un ambulatorio di Catanzaro? Allora dicano chiaramente quali sono le loro intenzioni perché è vergognoso continuare in queste condizioni». Muraca ha criticato i sindacati che «in questo difficile momento sono assenti».

Felice Lentidoro del comitato «Salviamo la sanità lametina» ha proposto l'attivazione di un tavolo interistituzionale. Il sindaco Gianni Speranza ha chiesto di attendere solo qualche ora per vedere se oggi sarà nominato dal governo Renzi il commissario regionale alla sanità. «Se non ci saranno novità», ha garantito Speranza, «anche l'amministrazione comunale si muoverà perché si risolva questa emergenza». ◀





Medici in prima linea. Ernesto Saullo e Francesco Muraca ieri in ospedale. Sotto, il reparto pediatria



Emergenza in consiglio

Riunione dei capigruppo per dichiarare battaglia

● Oggi alle 11 i capigruppo del consiglio comunale si riuniranno per decidere le iniziative sull'emergenza ospedale e la semichiusura del reparto pediatria. Secondo il presidente dell'assemblea Francesco Grandinetti si dovrebbe eventualmente fissare a breve termine sull'argomento una seduta di consiglio comunale «per intraprendere un'altra battaglia a salvaguardia del presidio sanitario».

● Per Grandinetti «è inaccettabile dover constatare che con una sconvolgente periodicità si ridimensiona ogni cosa nella nostra città, sempre a danno dei lametini che noi consiglieri comunali rappresentiamo e per i quali faremo sentire la nostra voce. Non dovrà essere la carenza di personale a determinare la chiusura di un reparto la cui importanza è tanto evidente da non doverla sottolineare con le parole».



Oggi alle 10 due sit-in di Labor e Casapound

Due sit-in di protesta questa mattina all'ingresso dell'ospedale contro la chiusura del reparto pediatria e lo smantellamento dell'intera struttura sanitaria. A mobilitarsi sono i movimenti Casapound e Labor.

«Ciediamo che si mantenga un reparto di vitale importanza per l'intero ospedale», dicono gli esponenti di Labor, «e di fondamentale rilevanza per assicurare la necessaria assistenza a tutti i nostri bambini. Anche la procedura per il parto analgesico è stata interrotta, un servizio offerto gratuitamente alle partorienti e h24, che ha contribuito a migliorare la sicurezza in sala parto e ridotto il numero di cesarei».

La segreteria politica di Casapound cittadina sullo stesso argomento: «Non possiamo rimanere indifferenti e far sì che la nostra sanità venga smantellata. La politica dovrebbe essere a servizio dei cittadini e tutelarne i diritti, non permettendo che vengano attuate scelte così scellerate come la chiusura del reparto di pediatria. Assicurare assistenza ai bambini dovrebbe essere una delle priorità dell'agenda dei nostri politici».

Le due manifestazioni sono autonome, fissate entrambe per oggi alle 10 all'ingresso dell'ospedale in Via Perugini. ◀



IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA INTERESSA OLIVERIO

Bruno: vietato nascere in Via Perugini compromessa l'attività di ostetricia

Il blocco di pediatria crea un devastante effetto a catena

«La richiesta d'interruzione dei ricoveri ordinari in pediatria all'ospedale lametino dovuta alla grave carenza di organico mette a rischio anche la funzionalità del reparto di ostetricia e ginecologia». È quanto afferma il presidente della Provincia Enzo Bruno in merito alla situazione del reparto del "Giovanni Paolo II".

«L'annunciata chiusura dei ricoveri ordinari in pediatria con la garanzia per le sole emergenze e il trasferimento dei bambini altrove», prosegue Bruno, «non mette nelle condizioni ideali i medici e gli ostetrici del territorio lametino che trovandosi di fronte dette condizioni sceglieranno, anche per i casi non a rischio, di avviare i nascituri in ospedali diversi che garantiscono il ricovero dopo la nascita per neonati con problematiche».

Ancora il numero uno di Palazzo di Vetro: «Di fatto con il blocco dei ricoveri in pediatria verranno compromessi anche quelli nei reparti di terapia intensiva neonatale, neonatologia e ginecologia, che sinora hanno garantito numeri ed efficienza».

Bruno: «Ci rivolgeremo al presidente della Regione Mario Oliverio per richiamare l'attenzione sulla situazione del reparto nel nosocomio lametino, sollecitando immediatamente lo sblocco del turnover che consentirebbe di ovviare all'ennesima emergenza e svuotamento del presidio ospedaliero lametino. Ma è chiaro che la nomina del commissario regionale non è più rinviabile, il ritardo che si sta accumulando rischia di determinare conseguenze irreparabili».

Nella scorsa settimana lo stesso problema era stato sollevato da Pasquale Novellino primario della Tin del Pugliese e Domenico Corea che dirige ostetricia al "Giovanni Paolo II". Una lettera congiunta che la dice lunga sull'emergenza sanità in tutta l'area centrale della Calabria dove insistono gli ospedali di Catanza, Lamezia, Crotone, Vibo e Soverato, ma in cui sono disponibili solo 4 (quattro) posti letto nella terapia intensiva neonatale, cioè per quei bambini che appena nati accusano problemi di vario genere ed hanno bisogno di cure urgentissime. Un'emergenza in cui il campanilismo ha ben poco a che fare, e diventa solo un alibi dei politici che hanno determinato il crollo della sanità calabrese. ◀ (v.l.)



IL SINDACO FSI INVOCA L'INTERVENTO DEL PREFETTO

Il dirottamento di bambini al Pugliese di Catanzaro costringe all'apertura della divisione universitaria

Sarah Yacoubi: straziante agonia nell'indifferenza della politica regionale

«Notte d'inferno. Personale stremato!». Il grido d'allarme arriva da Sarah Yacoubi della Fsi, la Federazione sindacati indipendenti, e descrive la situazione grave che s'è venuta a creare dopo il dirottamento dei bambini più gravi dall'ospedale lametino al Pugliese di Catanzaro.

La sindacalista chiede un intervento del prefetto Luisa Latella «perchè va tutto a rotoli mentre la politica continua a pensare, ripensare, riflettere ma soprattutto a cincischiare, magari in attesa di rispettare con scrupolosa osservanza tutte le regole previste dal libro dei libri, ovvero il Manuale Cencelli, sulle nomine nella sanità calabrese». Sarah Yacoubi, segretario territoriale Fsi di Catanzaro tuona «contro l'indifferenza della politica di fronte ad un'emergenza ormai diventata routine e degenerata in catastrofe».

Racconta cos'è accaduto domenica scorsa al Pugliese: «Ennesimo capitolo di questa straziante agonia con la chiusura, per mancanza di personale, del reparto di pediatria dell'ospedale di Lamezia i cui piccoli pazienti sono stati dirottati a Catanzaro dove in pediatria i posti letto erano già saturi».

E racconta che il pediatra Giuseppe Raiola, primary facente funzioni del reparto, ha deciso di aprire ai ricoveri an-

che il reparto di pediatria universitari normalmente funzionante in day-hospital. Lo specialista è stato costretto ad adottare questa soluzione in extremis «per scongiurare un nuovo caso Nicole», la neonata morta nello scorso febbraio a Catania dopo che le erano state chiuse le porte di tre ospedali della zona.

Racconta ancora la Yacoubi: «Il personale del reparto pediatria di Catanzaro pur trovandosi dinanzi ad un'utenza più che raddoppiata, con stoico eroismo si è prodigato nelle ore pomeridiane e notturne a sopperire all'emergenza. Qualcuno ha rischiato di crollare a causa della fatica e dello stress, ma ha tuttavia tenuto duro senza mollare. Davvero encomiabili!».

Secondo la sindacalista «simili casi, dovuti alle note carenze di personale, stanno ormai diventando routine in tutti gli ospedali calabresi determinando in tal modo disfunzioni ormai insanabili, per cui gli ospedali sono nel caos assoluto e nella regione, in assenza di precise direttive, regna l'anarchia gestionale e amministrativa. I più volenterosi anche a rischio di sbagliare cercano di mettere delle pezze che però sono sempre più piccole del buco. La sanità calabrese è oggi paragonabile ad un'auto senza controllo».

Da qui la sollecitazione di un intervento urgente al prefetto da parte della segreteria territoriale della Federazione sindacati indipendenti. ◀



Le ha promosse il Comune di San Pietro a Maida in collaborazione con l'Anpvi

Giornate di prevenzione delle patologie legate alla cecità

I controlli medici sono stati effettuati da specialisti

Sebastiano Senese
SAN PIETRO A MAIDA

Si è conclusa positivamente la giornata di prevenzione delle patologie legate alla cecità. L'iniziativa è stata organizzata dal sodalizio nazionale "Anpvi Onlus" in collaborazione con l'Avonid "Luciano Onlus" di Catanzaro, presieduta da Egidio Riccelli, e con l'ausilio medico di Emanuele Coppola del dipartimento di Oftalmologia dell'Università Magna Grecia di Catanzaro. In quella che è stata la prima uscita delle giornate di prevenzione previste in quest'anno, il camper oculistico superattrezzato ha effettuato ai 98 cittadini presentatisi all'appuntamento, i controlli della vista senza alcuna spesa, sia per loro che per il Comune e senza bisogno di prenotazione.

Sono stati inoltre distribuiti gratuitamente alla cittadinanza dei pieghevoli dedicati alla diagnosi e alle cure disponibili per il glaucoma, la maculopatia e altre patologie visive altamente invalidanti al fine di informare quanto sia importante la prevenzione per scongiurare l'insorgere di gravi patologie visive. Presenti alla giornata, il medico specialista Emanuele Coppola, il presidente Egidio Riccelli e i volontari Mafalda Torrese e Antonio Nuzzo. Compiacimento per l'esito dell'iniziativa è stata espresso dal sindaco Putame per la disponibilità dell'associazione. «Dopo questa nostra prima uscita che abbiamo tenuto qui a San Pietro a Maida con piena disponibilità dell'Amministrazione comunale, che ringrazio per la sensibilità – ha detto il Presidente Riccelli – ne seguiranno altre per continuare questa battaglia contro la cecità. Basti pensare, che in Italia vi sono circa 18.000 ciechi e più di 1,5 milioni di ipovedenti, numeri questi che confermano la drammaticità di un fenomeno che può essere contenuto solo con un'appropriata prevenzione e dei trattamenti tempestivi». ◀



**Volontari ospedalieri
Oggi primo incontro**

Alle 15 in Ospedale
primo incontro dell'Avo
per la formazione
di volontari impegnati
in assistenza nei reparti



Presenti il governatore Oliverio, il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi e la ditta appaltatrice

Nuovo Ospedale, in Prefettura il protocollo di legalità

Un percorso
necessario per
prevenire eventuali
infiltrazioni della
criminalità

Un'opera destinata a rilanciare il comparto dell'edilizia sul territorio

Tonino Fortuna

Tappa importante nell'iter di costruzione del nuovo ospedale cittadino. Stamane, appuntamento alle 11, sarà sottoscritto negli uffici della Prefettura, alla presenza del governatore della Calabria Mario Oliverio, il protocollo d'intesa per la tutela della legalità (come da prassi negli appalti pubblici).

Un passaggio ineludibile, in vista dell'attivazione delle procedure che dovranno portare – pur in ritardo sul cronoprogramma delineato qualche anno addietro bipartizan dalla classe politica – all'avvio dei lavori per la realizzazione del nuovo nosocomio.

Apporranno la propria sigla sul protocollo, oltre che, come detto, il presidente della Regione, l'amministratore unico della ditta appaltatrice, la "Vibo Hospital Service Spa", il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi e il Prefetto Giovanni Bruno.

Sarà uno degli ultimi passaggi propedeutici all'avvio di un'opera sulla quale più volte era stata posta inutilmente la prima pietra.

Opera tuttavia non isolata.

Quello vibonese sarà uno dei quattro nuovi ospedali calabresi. I rimanenti tre sorgeranno sulla Piana di Gioia Tauro, nella Sibaritide e a Catanzaro.

Il tutto grazie «all'Accordo di programma quadro siglato nel dicembre 2007 tra il Governo Prodi e la regione - ha sottolineato soddisfatto il deputato Bruno Censore - per quello che rimane il più grande piano di investimento in infrastrutture e tecnologie che la storia del regionalismo calabrese possa ricordare, malgrado il processo sia stato costellato da ritardi che hanno accresciuto la delusione tra i cittadini».

Insomma, dopo lunghe attese e rimpalli di responsabilità, ora il tempo del nuovo ospedale cittadino – inserito in un piano di finanziamento complessivo pari a 319 milioni di euro, equamente suddivisi tra risorse statali regionali - sembra essere finalmente arrivato.

La costruzione del presidio viene salutata con soddisfazione dal parlamentare del territorio. «Quest'opera – ha tenuto a rimarcare Censore – è senza ombra di dubbio la condizione imprescindibile per il rilancio effettivo del sistema sanitario vibonese». Una sorta di primo passo utile a far voltare pagina ad un sistema salute troppo spesso sul banco degli imputati. ◀



Il presidente della Regione ha incontrato i dipendenti della ex Fondazione promettendo il massimo impegno per la salvaguardia dei pazienti e dei posti di lavoro

Mario Oliverio: "Per la Campanella cercheremo soluzioni utili e trasparenti"

CATANZARO. Il presidente della Regione Mario Oliverio, nella sede della Presidenza di Palazzo Alemanni, ha incontrato ieri una delegazione di lavoratori della Fondazione Campanella. Dopo aver ricordato i gravi ritardi e le inadempienze accumulate in questi anni sulla vicenda, che oggi si presenta ancor più aggrovigliata e carica di difficoltà, è scritto nella nota, il Presidente della Regione ha ribadito ai lavoratori la propria volontà e quella della Giunta regionale di ricercare soluzioni adeguate e trasparenti per la salvaguardia dell'occupazione e per garantire i servizi agli ammalati. "L'istituzione di un tavolo di confronto permanente tra Regione e sindacati - ha ribadito Oliverio nel corso dell'incontro - è scaturita proprio dalla necessità di cercare ipotesi di soluzione ad una vicenda che, se non affrontata adeguatamente e per il verso giusto, rischia di rimanere senza sbocco. Mettiamo, pertanto, da parte polemiche, strumentalizzazioni e pettegolezzi e lavoriamo tutti ad una soluzione che abbia come unico obiettivo quello della soluzione di una vertenza che riguarda un settore delicatissimo della vita e della salvaguardia della salute dei cittadini". "Una cosa - ha concluso il presidente della Regione - non ci si può e non ci si deve chiedere mai: assumere atti illegali. Mai ci presteremo a tali richieste. Il nostro impegno e la nostra presenza continueranno ad essere garanzia di trasparenza e legalità in ogni atto che assumeremo".



I medici della Fondazione Campanella: "Da Ciconte un silenzio assordante"

CATANZARO. "La situazione della Fondazione Campanella oggetto di un decreto di estinzione del Prefetto, abbandonata al suo destino dai Soci fondatori è nota, la notizia è la più gettonata dai quotidiani e dai mass media in genere". È quanto scritto in una nota dei Medici della Fondazione Campanella. "In tutto questo marasma - prosegue la nota - il silenzio assordante del Vice Presidente della Giunta Regionale della Calabria, Presidente dell'ordine dei Medici, Catanzarese, Vincenzo Antonio Ciconte è veramente incomprensibile. In nessuno dei ruoli ricoperti ha inteso spendere una parola in questa vicenda, ma quel che più ci lascia perplessi è il silenzio nella qualità di Presidente dei Medici. Lo sa il Presidente dell'Ordine Ciconte che suoi colleghi stanno perdendo il posto di lavoro? Lo sa il Vice Presidente che la Regione come ha scritto il Prefetto, nel proprio decreto, è parte inadempiente e che ha determinato tale stato di cose? Lo sa il cittadino di Catanzaro Ciconte che sta per chiudere una struttura sanitaria nella sua città? Ma Noi come medici, siamo figli di un Dio minore perchè della Campanella? Non abbiamo la stessa dignità dei Nostri colleghi? Chiederemo la cancellazione dall'ordine di Catanzaro, un pò troppo politicizzato e a difesa di strutture al Presidente forse più care. Troveremo un ordine che tuteli i suoi iscritti". "Il Vice Presidente della Giunta, Presidente dell'Ordine dei Medici - conclude la nota - e Cittadino di Catanzaro Vincenzo Antonio Ciconte cosa pensa? Ma forse il silenzio assordante è più di una risposta politichese, sta dicendo ragazzi si chiude e a me poco importa in tutti i ruoli e le qualifiche che ricopro".



Costruzione dei nuovi ospedali in Calabria: alcuni parlamentari M5S scrivono a Mattarella

CATANZARO. I parlamentari M5s Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela sono tornati sulla costruzione dell'ospedale nuovo della Piana di Gioia Tauro e sugli altri tre previsti in Calabria. Lunedì hanno inviato una lettera al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, chiedendogli di decidere al più presto su un ricorso riguardante l'iter dell'ospedale pianigiano. "Dalla pronta definizione del ricorso in argomento - hanno scritto i parlamentari M5s al capo dello Stato - dipenderà parte del futuro della sanità calabrese, che deve diventare pubblicamente credibile". I parlamentari hanno aggiunto: "La scelta di dotare la regione Calabria di quattro nuovi ospedali fu concepita dalla politica, sul presupposto che fosse inutile e più dispendioso potenziare quelli esistenti, pur se la riqualificazione della sanità in Calabria richiede anzitutto un intervento delle istituzioni per garantire il rispetto delle regole, sovente calpestate in favore di gruppi politici e mafiosi di potere". I parlamentari M5s hanno evidenziato che si spenderanno circa 400 milioni per i nuovi ospedali, per cui occorre stare in guardia contro "interessi 'ndranghetistici e criminali". Al capo dello Stato i Cinque stelle hanno ricordato d'aver già interessato anche il governatore regionale, Mario Oliverio, chiedendogli un tavolo con l'intera rappresentanza parlamentare calabrese e trasmettendogli precisi rilievi riguardo al nuovo ospedale della Piana di Gioia Tauro. "Lamentiamo - hanno sottolineato al presidente della Repubblica i parlamentari Cinque stelle - una generale e preoccupante indifferenza della politica sulle questioni legalitarie poste. Nel contesto registriamo, poi, l'inconsueta proposta della Prefettura di Vibo Valentia di impiegare per la costruzione dell'ospedale nuovo vibonese il personale della Gam, azienda fallita che produceva componentistica per raffreddare il petrolio". "In Calabria - hanno concluso Nesci, Morra, Dieni e Parentela - servono risposte immediate, soprattutto per la sanità pubblica, che non può subire lungaggini o, peggio, il condizionamento per fini elettoralistici o speculativi della politica o della criminalità organizzata, non di rado coincidenti".



Grave allarme lanciato dalla Coldiretti: "Affrontare l'emergenza sanità veterinaria"

CATANZARO. Con una preoccupata e allarmata lettera la Coldiretti Calabria ha sollecitato il presidente Mario Oliverio a prendere "di petto" la situazione riguardante la sanità veterinaria e le epizozie che ancora purtroppo la penalizzano. "Siamo ormai a sessanta giorni da Expo Milano 2015 - si legge nella lettera a firma del presidente Molinaro - un grande evento mondiale nel quale la Calabria deve necessariamente presentarsi con le carte in ordine. Non possiamo dire che questo stia accadendo per quanto riguarda le misure straordinarie nella nostra regione, di polizia veterinaria per l'eradicazione delle epizozie in materia di tubercolosi, brucellosi bovina, brucellosi ovi-caprina, lingua blu, leucosi e vescicolare suina, che, pur vedendo impegnata la Task Force regionale istituita per l'attuazione del piano di rientro, tardano ad essere operative acuendo i problemi negli allevamenti calabresi che si sono ulteriormente aggravati. La vicenda - prosegue - sta creando altresì un grave vulnus alle nostre produzioni zootecniche di eccellenza quali caciocavallo silano, pecorino crotonese, le quattro DOP Salumi di Calabria, latte alta qualità, alle razze autoctone quali a titolo di esempio: podolica, capra aspromontana e nicastrese e suino nero di Calabria. È una questione sicuramente annosa

di cui non si è riusciti a coglierne, permanendo tale stato di cose, tutti gli elementi negativi. Tale stato di cose, sta comportando la chiusura di aziende nelle aree interne dove più forte si sente la necessità della presenza dell'uomo per evitare spopolamento, abbandono con conseguenti danni alla tenuta stessa del territorio". "Da anni in Calabria, nonostante i Piani di eradicazione - evidenzia Coldiretti - non si è riusciti ad accreditare la Regione Calabria ufficialmente indenne, e farla uscire da quel "cono d'ombra" che purtroppo continua a contraddistinguere. Questo nonostante uno sforzo organizzativo, di investimenti e innovazione da parte degli allevatori. Presidente, lei ben conosce cosa significhi e cosa comporta tale stato di cose. In primis, le difficoltà di vendere fuori dai confini regionali proprio in un momento di forte richiesta delle nostre produzioni zootecniche e questo, comprenderà, ci limita fortemente e "azzoppa" proprio alla vigilia di Expo. In sostanza ci stiamo giocando buona parte del futuro!". Non ci si può più, affidarsi al solo destino, ognuno deve fare il proprio dovere ed esercitare fino in fondo la propria responsabilità ad iniziare dai Commissari della Sanità, dai dirigenti e dai tanti veterinari che sono all'interno delle ASL".



FEDERFARMA

Consegnato il Caduceo d'argento ai nuovi farmacisti dell'Ordine

Celebrata la collaborazione tra l'associazione, l'università e i rappresentanti della categoria
Premiati per i 40 anni di iscrizione Caterina Defilippo e Francesco Rosolino Desando

La proficua collaborazione tra Federfarma, l'ordine dei farmacisti della Provincia di Catanzaro e la facoltà di Farmacia dell'Università di Catanzaro è stata celebrata anche quest'anno con la solenne cerimonia del Caduceo, premio per i neo farmacisti. Le specifiche competenze acquisite dagli studenti, non solo durante il percorso formativo svolto all'interno delle strutture didattiche della Facoltà, ma anche durante il periodo di tirocinio presso le varie sedi farmaceutiche della provincia, hanno permesso di creare una figura professionale di qualità, che ha piena corrispondenza sia a livello del territorio regionale che nazionale, garantendone un rapido inserimento nel mondo professionale/lavorativo. «La cerimonia - ha dichiarato il presidente di Federfarma, Vincenzo De Filippo - è un segnale importante di vitalità di una categoria che da sempre opera a tutela della salute delle persone e che vuole continuare a farlo anche in un mondo che cambia e non sempre nel verso giusto. Le borse di studio che vengono consegnate vanno accolte come un concreto primo incoraggiamento ad intraprendere la professione di farmacista, nella certezza che i sacrifici che richiederà troveranno, in un modo o nell'altro, un giusto riconoscimento». Durante la serata, quindi, è stato consegnato il caduceo d'argento ai nuovi iscritti all'ordine dei farmacisti e sono stati inoltre premiati la dottoressa Caterina Defilippo e il dottor Francesco Rosolino Desando per i quarant'anni di iscrizione all'albo. Il dottor Carlo Barbalace ha inoltre presentato il resoconto annuale della "Fondazione il Caduceo" il cui scopo è quello di promuovere, partecipare e collaborare, anche d'intesa con Enti pubblici e privati, ad iniziative diretta al costante aggiornamento professionale dei farmacisti titolari della Calabria, dei laureati in Farmacia e in Chimica e Tecnologie Farmaceutiche, dei laureati in Medicina e Medicina Veterinaria.



I DIPENDENTI «E CICONTE IN TUTTO QUESTO NON PARLA?»

«Figli di un Dio minore». C'è rabbia e rammarico. Il vortice in cui sta sprofondando la Fondazione Tommaso Campanella non dà pace a centinaia di famiglie, tra dipendenti e malati in cura presso il polo oncologico. E a tratti alterni, l'una prende il sopravvento sull'altro. E così, di rabbia, i medici del centro universitario, si rivolgono al presidente dell'Ordine catanzarese a cui appartengono, nonché vice presi-

dente della Giunta Regionale Vincenzo Cicone. «In tutto questo marasma - scrivono - il silenzio assordante dell'onorevole vice presidente della Giunta Regionale della Calabria, Vincenzo Antonio Cicone, è veramente incomprensibile. In nessuno dei ruoli ricoperti ha inteso spendere una parola in questa vicenda, ma quel che più ci lascia perplessi è il silenzio nella qualità di presidente dei medici. Lo sa il presidente dell'Ordine che suoi colleghi stanno perdendo il posto di lavoro? Lo sa il vice presidente che la Regione come ha scritto il prefetto, nel proprio decreto, è

parte inadempiente e che ha determinato tale stato di cose? Lo sa il cittadino di Catanzaro Cicone che sta per chiudere una struttura sanitaria nella sua città?». Ma gli interrogativi sono tante. E purtroppo anche davanti a una risposta non cambierebbero la situazione. «Ma noi come medici - si chiedono ancora - siamo figli di un Dio minore perché della Campanella? Non abbiamo la stessa dignità dei nostri colleghi? Chiederemo la cancellazione dall'Ordine di Catanzaro, un po' troppo politicizzato e a difesa di strutture al presidente forse più care. Troveremo un Ordine che tuteli i suoi iscritti».

g.b.



«Troveremo una soluzione ma nei limiti della legalità»

Il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, accerchiato da un nutrito gruppo di dipendenti della Fondazione "Campanella", tra medici e amministrativi non si sottrae al confronto e si dice disponibile a cercare di porre rimedio al dramma di lavoratori e soprattutto pazienti. Ma nel rispetto della legge

■ ■ GIOVANNI BEVACQUA

Non ci si può arrendere. In ballo non ci sono soltanto - si fa per dire - centinaia di posti di lavoro, ci sono i malati, il dramma che vivono insieme alle famiglie e la speranza che domani riescano a guarire. La parola fine non è consentita. Ed è per questo che un nutrito gruppo di dipendenti della Fondazione Tommaso Campanella, tra medici e amministrativi, si è presentato a Palazzo Alemanni per incontrare il presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio. Lo hanno aspettato di buon mattino, al suo arrivo in Giunta, in un clima - per forza di cose - tutt'altro che disteso. Cercavano risposte, soluzioni, ipotesi finora non considerate. Ma al momento non si può andare oltre le parole, oltre l'impegno che si studieranno «possibili mosse». Ma niente di più. «Nel disastro - ha detto Oliverio - la prima cosa nella quale mi impegno è la difesa del lavoro. Ma non si può pretendere che io assuma atti per dare soldi alla Fondazione senza uno straccio di documento?». Ed è qui che i toni sono fatti ancora più tesi. Perché i dipendenti del polo oncologico insistevano sul ruolo centrale della Regione Calabria nel vortice finanziario che oggi li sta portando nel dramma, che alla base c'è la mancata erogazione di fondi da parte dell'Ente da lui rappresentato. Immediata la risposta: «Allora qualcuno mi deve portare un documento dove si certificano i debiti della Regione. Mi impegno a fare subito un

atto per dare il dovuto». «Io sono per la difesa del lavoro - ha continuato il governatore - ma nessuno mi può chiedere di compiere degli atti illegittimi. Io non ne faccio perché fino ad ora questa Regione è stata farcita di illegalità ed è per questo che ci troviamo in questa situazione».

Oliverio ha spiegato la complessità della vicenda, vincolata da molteplici fattori. La Regione, infatti, è chiamata a salvaguardare posti di lavoro e garantire continuità nelle cure dei malati oncologici tra «un procedimento giudiziario di un pubblico ministero, un procedimento fallimentare e un decreto del prefetto che segna l'estinzione della Fondazione». Se prima era difficile, e non si è mai trovata una soluzione che non fosse palliativa, oggi lo è ancora di più. Ma il presidente della Regione non ha chiuso le porte in faccia ai lavoratori e alle loro sacrosante speranze, che coincidono con quelle di centinaia di pazienti, anzi. «L'istituzione di un tavolo di confronto permanente tra Regione e sindacati - ha chiarito Oliverio - è scaturita proprio dalla necessità di cercare ipotesi di soluzione a una vicenda che, se non affrontata adeguatamente e per il verso giusto, rischia di rimanere senza sbocco. Mettiamo da parte polemiche, strumentalizzazioni e pettegolezzi e lavoriamo tutti a una idea che abbia come unico obiettivo quello della soluzione di una vertenza che riguarda un settore delicatissimo della vita e della salvaguardia della salute dei cittadini».



LA LETTERA

DALLA SALVEZZA ALLA ESTINZIONE

*Appello accorato
a quanti potrebbero
fare qualcosa per tutelare
lavoratori e malati*

Restiamo veramente sconcertati e increduli per quello che sta succedendo alla Fondazione Tommaso Campanella. In pochi giorni ogni progetto e buon proposito per salvare l'Ente e i posti di lavoro si sono "estinti" insieme al decreto prefettizio. I primi giorni di febbraio 2015 erano, infatti, stati revocati i licenziamenti, questo in quanto la Fondazione avrebbe continuato a garantire lo stipendio al personale previsto per 35 posti letto e la restante parte sarebbe stata integrata con un sussidio da parte dello Stato rinvenuto nel cosiddetto "Decreto Milleproroghe". Il tutto per almeno 5 mesi, il tempo che la Regione Calabria avesse implementato dei servizi aggiuntivi presso i quali impiegare il personale cosiddetto "in esubero", servizi quali l'assistenza domiciliare e l'hospice, progetto nobilissimo per migliorare la rete di assistenza anche sul territorio. È anche vero che quanto contenuto nel decreto Milleproroghe relativo alla Fondazione Tommaso Campanella non è stato approvato, ma da qui ad abbandonare l'intero progetto sembra veramente assurdo. Il decreto del prefetto ha completamente spazzato via ogni possibilità di concretizzare quel progetto che, tra l'altro, è stato ideato proprio dai sub commissari e, quindi, dalla Regione stessa. Quindi, in sintesi, secondo questo progetto, la Fondazione Tommaso Campanella potrebbe continuare a svolgere la sua attività su 35 posti letto, e, quindi, a garantire l'attività di cure e di assistenza ai malati oncologici con il personale dipendente finora in servizio, nonché attività di formazione e ricerca integrata col sistema universitario. Per il personale in esubero occorrerebbe trovare una soluzione tampone per qualche mese, attraverso un sussidio dello Stato, finché non vengano attivati nuovi servizi, ma lo stesso resterebbe, comunque contrattualizzato dalla Fondazione Tommaso Campanella e manterrebbe, pertanto, il proprio posto di lavoro. Eppure col decreto del prefetto la Fondazione Tommaso Campanella muore. E muore, sempre secondo il prefetto, a causa di una inconsistency patrimoniale causata dal mancato rispetto della Regione Calabria degli

obblighi statutariamente assunti. A questo punto, se la Regione aveva un progetto per la Fondazione Tommaso Campanella, perché non si oppone al decreto prefettizio che la fa chiudere o, meglio, estinguere? E, soprattutto, perché non fa venire meno i motivi dell'estinzione? Per far venire meno l'estinzione decretata dal prefetto occorrerebbe, infatti, che la Regione adempia ai propri obblighi statuari e faccia, in tal modo, venir meno lo stato di insolvenza, o comunque sarebbe sufficiente assumere un impegno formale in tal senso. E poi perché chiudere questo Ente? Che risparmio ne avrebbe la Regione? I 35 posti letto dove andrebbero? E non bisognerebbe sostenere dei costi per quei 35 PL? Inoltre, con l'implementazione di altri servizi, la Regione avrebbe a disposizione un personale già formato, con quasi 10 anni di esperienza maturata, quindi avrebbe addirittura un risparmio di spesa in termini di minori costi di formazione. Perché non mantenerlo in servizio questo personale mantenendo in vita la Fondazione? Il nostro è un appello accorato rivolto a tutti coloro che potrebbero e vogliono risolvere e sostenere la nostra causa e ringraziamo tutti coloro che finora la hanno sostenuto ed, in particolare modo, alcuni senatori della Repubblica per l'interrogazione parlamentare presentata nei giorni scorsi. Ci accodiamo alle richieste contenute in quest'ultima chiedendo a ognuno, soci, sub commissari e ministeri, di fare quanto è in loro potere per salvare la Fondazione Tommaso Campanella, salvaguardare i posti di lavoro e garantire ai malati la possibilità di essere curati nel posto e dal personale che li ha accompagnati finora al calvario del cancro.

I dipendenti Maria Stefania Marzano, Francesca Gini, Giuseppe Mazza, Luana De Nardo, Cristina Cosco, Vincenzo Cosco, Elia Citraro, Carolina Vescio, Rita Cataldo Antonietta, Teresa Lamanna, Anna Corea, Giorgio Maugeri, Stanizzi Luca, Pingitore Luca, Silvana Guzzo, Antonella Rocca, Gianfranco Calidonna, Menniti Antonio e Giusy Giampà



Sarah Yacoubi

«La nostra sanità è un'auto senza alcun controllo»



Se da un lato gli occhi sono puntati sulla chiusura della Fondazione Campanella, dall'altro non si può non constatare che è l'intero "sistema sanità" che in Calabria non funziona più.

Domenica sera l'ennesimo capitolo di questa straziante agonia con la chiusura per mancanza di personale, del reparto di pediatria dell'ospedale di Lamezia. I piccoli pazienti sono stati trasferiti con urgenza all'ospedale Pugliese di Catanzaro, ma anche qui il reparto risultava saturo. Il dottor Giuseppe Rajola, primario facente funzioni del reparto di Pediatria, al fine di evitare problemi ai piccoli ha deciso di aprire anche il reparto di pediatria universitaria normalmente adibito a day-hospital. Un gesto più che giusto ma che ci mette dinnanzi alle tante deficienze che ogni giorno gli ospedali devono affrontare e che non posso più sopportare. «Mentre la politica continua a pensare, ripensare, riflettere, ma soprattutto a cincischiare, magari in attesa di rispettare con scrupolosa osservanza tutte le regole previste, sulle nomine della sanità calabrese, questa va ormai a rotoli». Lo afferma Sarah Yacoubi, segretario territoriale Fsi di Catanzaro, tuonando contro l'indifferenza della politica di fronte a quella ormai emergenza routinaria e a quest'ultimo disperato caso. «Per fortuna - dice ancora - il personale del reparto pur trovandosi dinanzi ad un'utenza più che raddoppiata con stoico eroismo si è prodigato nelle ore pomeridiane e notturne

a sopperire all'emergenza, qualcuno ha rischiato di crollare a causa della fatica e dello stress ma ha tuttavia tenuto duro senza mollare. Un lavoro davvero encomiabile. Simili casi, dovuti alle carenze di personale, stanno ormai diventando routinari in tutti gli ospedali calabresi determinando in tal modo disfunzioni ormai insanabili, per cui gli ospedali sono nel caos assoluto e nella Regione, in assenza di precise direttive, regna l'anarchia gestionale e amministrativa cui i più volenterosi anche a rischio di sbagliare cercano di mettere delle pezze che però sono sempre più piccole dello strappo. La sanità calabrese è oggi paragonabile ad un'auto senza controllo»

Per questo motivo la Yacoubi annuncia che le Fsi chiederà ai prefetti di prendere

re
in
mano la
situazione.

Un appello a mettere fine alla sofferenze dei malati, all'ansia delle famiglie, alla precarietà del mondo del lavoro, di tutti quei medici e operatori sanitari che ogni giorno, nonostante le difficoltà si prodigano per i loro pazienti, per colmare le inadempienze e i vuoti che la politica ha generato nel corso degli anni.

dam.riv.



L'INTERVENTO/BRUTTO

«Dovere della politica badare a chi soffre Serve programmazione»

«Che si vuole fare della sanità calabrese, e catanzarese in particolare, dopo il doloroso epilogo della Fondazione Campanella? Aver sacrificato sull'altare dell'incongruenza della politica e del mero calcolo aritmetico dei tagli una struttura d'eccellenza, costringerà i malati oncologici a vivere, nel completo dramma, il loro dolore». Così il consigliere comunale Tommaso Brutto commenta gli ultimi risvolti che stanno portando sul baratro la sanità locale. «Se prima - dice - le liste per i trattamenti Pet erano lunghe, ora con la chiusura della Campanella si allungheranno a dismisura, mettendo a rischio le cure e le forme di assistenza continua che non possono essere rinviate o, peggio ancora, sospese. Una situazione che certamente non libera da colpe la "scellerata" politica del governatore Scopelliti, sulla quale sembra si sia adagiata comodamente quella del neo presidente Oliverio. Cosa è cambiato dal suo insediamento nella sanità calabrese? Dove sono finiti i suoi buoni propositi e le promesse tanto sbandierate in campagna elettorale? Come mai, a tutt'oggi, il governo non ha provveduto a nominare il commissario? Sono domande che giro alla politica che non può continuare a rimanere sorda di fronte al dolore dei tanti ammalati e al dramma delle famiglie dei dipendenti rimasti senza lavoro. Per affrontare, con efficacia e rapidamente, questi problemi, mi auguro che il Governo proceda alla nomina immediata del Commissario ad acta per il Piano di rientro». «Non si perda ulteriore tempo e si dia presto una guida alla sanità della nostra regione, perché i calabresi hanno diritto ad avere una sanità che funzioni. Cosa impedisce la nomina del commissario? Forse, all'interno del Pd, non si riesce a trovare la "quadra" giusta? Occorre, inoltre, tenere conto dello stato in cui sono ridotti i servizi di emergenza. Il pronto soccorso del "Pugliese-Giaccio" non riesce più a far fronte alle richieste». «C'è bisogno - conclude il consigliere Brutto - di una radicale correzione di rotta con il passato attuando una programmazione seria. È un dovere della politica badare alla sorte di chi soffre e di chi, spesso, non può avventurarsi in disperati viaggi della speranza».

d.r.



INCONTRO IN GIUNTA

Sinergia Comune-Regione Ma non dimentichiamo l'ospedale "Pugliese"

Si è parlato di sanità, e anche di Fondazione Campanella, nell'incontro tra il sindaco Sergio Abramo, il governatore Mario Oliverio e il vice presidente della Giunta Regionale Vincenzo Ciconte. Il primo cittadino si è soffermato sul polo oncologico, ribadendo il forte interesse della città a salvaguardare il patrimonio professionale e scientifico della struttura e, nel contempo, ad assicurare l'assistenza a centinaia di ammalati di tutta la Calabria. Dalla Regione parole di impegno per individuare possibili soluzioni e disponibilità a una sinergia con il Comune. Abramo ha poi segnalato tra le altre grandi emergenze anche il potenziamento degli organici dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio".



SIMERI CRICHI

Adeguamento guardia medica Pubblicato il bando di gara

Il 27 marzo ultimo giorno per la presentazione delle offerte. Il vice sindaco Falcone: «È la nostra logica del welfare community per il benessere dei cittadini»

Il vice sindaco Caterina Falcone, rispondendo alla sollecitazione dell'Asp di Catanzaro, informa la cittadinanza che sull'albo pretorio on line del Comune è stato pubblicato il bando di gara, mediante procedura aperta, per l'esecuzione dei lavori di adeguamento dei locali dell'ex asilo di via Cilea a sede postazione di continuità assistenziale (ex Guardia Medica) e centro prelievi. Il criterio per l'appalto sarà quello del prezzo più basso e il termine di presentazione delle offerte è fissato al 27 marzo, mentre l'apertura delle stesse avverrà il 30, presso la sede municipale, ufficio tecnico. Con l'occasione, il vice sindaco e assessore alle politiche sociali ricorda i dettami della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato d'interventi e servizi sociali e l'accordo di programma del 2013 con l'ambito territoriale di Catanzaro Lido, con relativo Pac (piano di azione per la coesione), con servizi alle persone anziane e diversamente abili e all'infanzia.

«È la logica del welfare community - ha dichiarato il vice sindaco Falcone - e del principio della sussidiarietà verticale e orizzontale, per la pro-

grammazione del benessere dei cittadini e lo sviluppo delle comunità locali. La stagnante recessione economica ha prodotto pesanti ricadute sulle comunità locali, per cui siamo stati chiamati a una mobilitazione straordinaria delle risorse finanziarie, programmatiche e umane (senza neanche la sosta per il necessario ristoro delle proprie fatiche ed avversità) per assicurare sinergicamente servizi essenziali e nuove e qualificanti offerte (segretariato sociale, equitando, contribuzione per locazione alloggi e a fami-

glie numerose, aiuti a giovani che si distinguono nei vari settori, cure in piscina, elioterapiche, balneari e termali). Non ultima l'Adi, cioè il servizio di assistenza domiciliare integrata per anziani non autosufficienti e soggetti disabili, in collaborazione con l'ambito territoriale, col potenziamento dell'assistenza medico-infermieristica e per l'assistenza a casa con programmi personalizzati». «Altri importanti iniziative in direzione della solidarietà alle persone più bisognose - conclude la Falcone - saranno attuate in prosieguo».

r.c.



“GIOVANNI PAOLO II”

Nel reparto di Pediatria solo 5 unità. Saullo: «Sono allo stremo»

il primario ammette: l'errore è dietro l'angolo non possiamo rischiare
Rassicurazioni dalla direzione generale: dateci 10 giorni di tempo

PICCOLO PASSO

Garantiti temporaneamente due turni di notte con due medici a prestazione aggiuntiva

■ SAVERIA MARIA GIGLIOTTI

«Ora sono allo stremo». Non usa mezzi termini Ernesto Saullo, primario del reparto di pediatria del “Giovanni Paolo II”, nello spiegare la situazione in cui versa l'unità operativa da lui diretta che “serve” un bacino di utenza vastissimo con ricoveri anche dal vibonese, oltre

che dal catanzarese e dal lametino. Una situazione su cui negli anni passati lo stesso Saullo era più volte intervenuto lanciando l'allarme sulla carenza di organico che, ora, ha raggiunto una situazione non più sostenibile perché, come dichiara lo stesso primario, «l'errore è dietro l'angolo e non possiamo rischiare». Ed infatti nel reparto di pediatria la preoccupazione è tanta in quanto i medici, a causa della carenza di organico, sono costretti a turni este-

nuanti che li vedono, a volte, non riposare nemmeno per quanto previsto. E tutto questo, a lungo andare, può influire sulla lucidità a discapito dei piccoli pazienti che vengono ricoverati nel reparto che spesso registra il tutto esaurito al punto che due giorni fa un bambino è stato ricoverato al “Pugliese” di Catanzaro perché nel nosocomio lametino non c'erano più posti letto.

Si potrebbe quindi dire che il reparto di pediatria, in un certo senso, vive il “paradosso” della sanità lametina che registra una richiesta sempre maggiore (indice in questo caso di fiducia nell'operato dei sanitari) di interventi cui, spesso, a causa di un organico sottodimensionato e di posti letto insufficienti, non riesce a dare le risposte che ci si aspetta. Così, infatti, è nel reparto di pediatria dove, a fronte di un organico di almeno sette medici per coprire le 24 ore, il primario si ritrova cinque unità di cui una al 50% e per garantire un servizio efficiente si è costretti a fare doppi turni, rinunciare alle ferie, “saltare” il riposo settimanale. Tutto questo, tradotto in pratica, significa che

i sanitari ormai non sono più in grado di rendere al 100% con tutti i rischi che ne conseguono. «Io – dichiara Saullo – non voglio essere costretto a chiudere ma è mia intenzione dare risposte serie alla nostra utenza. Per questo invito chi di dovere a sedersi attorno ad un tavolo per trovare una soluzione».

E già ieri mattina, la direzione generale ha convocato Saullo per fare il punto sulla situazione ed al termine dell'incontro il primario avrebbe avuto rassicurazioni che entro dieci giorni le istanze da lui portate all'attenzione della direzione dovrebbero essere segnalate a livello regionale per cercare di trovare le risposte che si cercano e di cui la sanità lametina ha bisogno.

Intanto, un piccolo passo in avanti si è fatto: a Saullo, temporaneamente, sono stati garantiti due turni di notte con due medici a prestazione aggiuntiva.

s.gigliotti@ilgarantista.it



REAZIONI

Oggi il sit-in davanti all'ingresso dell'ospedale

Convocato alle 11
la conferenza
dei capigruppo per
affrontare la questione

È stata convocata per stamattina alle 11 dal presidente del consiglio comunale, Francesco Grandinetti, la conferenza dei capigruppo consiliari «per affrontare la problematica inerente il reparto di pediatria dell'ospedale Giovanni Paolo II della città ed eventualmente calendarizzare una seduta di consiglio comunale sull'argomento». «Da oggi – dice al riguardo Grandinetti - il reparto pediatrico del nostro nosocomio non dovrebbe procedere a ulteriori ricoveri e questo ci impone di intraprendere un'ulteriore battaglia, questa volta a difesa del presidio ospedaliero. E' inaccettabile dover constatare che con una sconvolgente periodicità si ridimensiona ogni cosa a Lamezia e sempre a danno dei cittadini che noi consiglieri comunali rappresentiamo e per i quali faremo sentire la nostra voce». Per il presidente del consiglio comunale, infatti, «non dovrà essere la carenza di personale a determinare la chiusura di un reparto la cui importanza è tanto evidente da non doverla sottolineare con le parole».

Iniziativa, questa, cui fa seguito l'appello di "Città delle idee" che invita centrodestra e centrosinistra a fare fronte comune «per il bene della città» sollecitando «provvedimenti a salvaguardia del reparto di pediatria» che «oggi rischia di chiudere a causa del fatto che non c'è il personale medico ed infermieristico necessario e l'Asp di Catanzaro non può assumere in

quanto la Regione è commissariata». Questo perché «è necessario reagire concretamente a questa situazione» in quanto «la nostra città non può subire passivamente o con semplici proteste una vicenda come questa». Da qui la proposta della presentazione di «un appello da parte del Comune di Lamezia Terme al ministero della Salute, affinché venga disposta con urgenza una deroga al cosiddetto turnover che impedisca le assunzioni delle figure professionali strettamente necessarie». Sulla stessa lunghezza d'onda, Nicolino Panedigrano, che, nel far notare che «quando l'allarme lo lanciava il Comitato sanità a noi ci accusavano di abbaiare alla luna», sottolinea che «la verità è che, essendo al momento impossibile lo sblocco del turn over, per evitare una interruzione di pubblico servizio l'attuale direzione generale ha l'obbligo di utilizzare il personale in servizio reperendolo nei reparti della stessa Asp dimessi dal piano di rientro». Intanto ieri mattina il sindaco, Gianni Speranza, si è incontrato con il primario del reparto di pediatria, Ernesto Saullo, promettendo il suo interessamento.

Questo mentre per stamattina alle 10 i militanti di Casapound così come il movimento politico "Labor" hanno organizzato un sit in di protesta all'ingresso dell'ospedale perché «non possiamo rimanere indifferenti – dichiarano - e far sì che la nostra sanità venga smantellata».

s.m.g.



L'ALLARME BRUNO: PRESTO PROBLEMI CON GINECOLOGIA

«La richiesta di interruzione dei ricoveri ordinari in Pediatria dovuta alla grave carenza di organico mette a rischio anche la funzionalità di ostetricia e ginecologia». Lo afferma il presidente della Provincia, Enzo Bruno, secondo il quale «l'annunciata chiusura dei ricoveri ordinari con la garanzia per le sole emergenze e il trasferimento dei bambini altrove non mette nelle condizioni ideali i medici e gli ostetrici del territorio lametino che trovandosi di fronte dette condizioni sceglieranno, anche per i casi non a rischio, di avviare i nati in ospedali diversi da quelli di Lamezia che garantiscono il ricovero dopo la nascita per neonati con problematiche. Di fatto, con il blocco dei ricoveri in pediatria, ai reparti Tin e Neonatologia presto si aggiungerà anche ginecologia che sinora ha garantito numeri ed efficienza». «Ci rivolgeremo al presidente della Regione Oliverio – conclude Bruno – per richiamare l'attenzione sulla situazione del reparto, sollecitando immediatamente lo sblocco del turn over che consentirebbe di ovviare all'ennesima emergenza e svuotamento del presidio ospedaliero di Lamezia. Ma è chiaro che la nomina del commissario regionale non è più rinviabile, il ritardo che si sta accumulando rischia di determinare conseguenze irreparabili».



Fondazione Campanella e Pugliese

La speranza è nella sinergia istituzionale

LE PRINCIPALI questioni che riguardano il capoluogo sono state affrontate ieri mattina dal sindaco Sergio Abramo che ha incontrato a Palazzo Alemanni il presidente della Giunta regionale Mario Oliverio. All'incontro ha partecipato anche il vicepresidente dell'Esecutivo regionale, Enzo Ciconte.

Il primo cittadino si è soffermato essenzialmente sul caso della Fondazione Campanella, ribadendo il forte interesse della città a salvaguardare il patrimonio professionale e scientifico della struttura e, nel contempo, ad assicurare l'assistenza a centinaia di ammalati di tutta la Calabria.

Il sindaco ha preso atto dello sforzo che il presidente Oliverio e il vicepresidente Ciconte stanno profondendo per individuare le soluzioni più adeguate per fronteggiare questo autentico dramma sociale.

Abramo ha poi segnalato le altre grandi emergenze: il potenziamento degli organici dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", il sistema di smaltimento dei rifiuti, la consegna dei lavori della metropolitana, il progetto di ammodernamento della condotta idrica di Alli, l'organizzazione dell'area della cittadella regionale di Germaneto, l'utilizzazione dei fondi europei. Su ognuna di queste questioni proseguirà, nelle prossime settimane, un serrato confronto tra Regione e Amministrazione comunale.

Il sindaco Abramo ha registrato l'attenzione del presidente Oliverio e del vice Ciconte rispetto ai problemi del capoluogo e si è detto fiducioso che su alcune delle questioni più impellenti possa essere svolta un'azione comune tra Regione e Amministrazione comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ LA DENUNCIA Brutto chiede risposte «La sanità calabrese langue mentre la politica tace»

«LA Sanità langue, Oliverio tace», questa in sintesi la riflessione del consigliere comunale Tommaso Brutto. «Che si vuole fare della sanità calabrese, e catanzarese in particolare, dopo il doloroso epilogo della Fondazione Campanella? Se prima le liste per i trattamenti Pet erano lunghe, ora con la chiusura della Fondazione Campanella si allungheranno a dismisura, mettendo a rischio le cure e le forme di assistenza continua che non possono essere rinviate o, peggio ancora, sospese», sottolinea il consigliere comunale.

Una situazione che per Brutto certamente non li-

bera da colpe «la “scellerata” politica del governatore Scopelliti, sulla quale sembra si sia adagiata comodamente quella del neo presidente Oliverio - prosegue tra l'altro il consigliere comunale Brutto - Cosa è cambiato dal suo insediamento nella sanità calabrese? Dove sono finiti i suoi buoni propositi e le promesse tanto sbandierate in campagna elettorale?» si chiede.

Domande alle quale non solo il consigliere comunale attende delle risposte. Prima di tutto i cittadini.

E, anche che arrivino in tempi relativamente brevi.

«Dove sono finiti
i buoni
propositi?»



■ SIMERI CRICHI C'è tempo fino al 27

Adeguamento dei locali della Guardia medica

Pubblicato il bando

SIMERI CRICHI - Il vice sindaco Caterina Falcone, ha reso noto che all'albo pretorio on line del Comune è pubblicato il bando di gara, mediante procedura aperta, per l'esecuzione dei lavori di adeguamento dei locali dell'ex asilo di via Cilea a sede postazione di continuità assistenziale (ex Guardia medica) e centro prelievi. Il termine di presentazione delle offerte è fissato al 27 marzo, mentre l'apertura delle stesse avverrà il 30, presso la sede municipale, ufficio tecnico.

Con l'occasione, il vice sindaco e assessore alle Politiche sociali ricorda i dettami della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato d'interventi e servizi

sociali e l'accordo di programma del 2013 con l'ambito territoriale di Catanzaro Lido, con relativo Piano di azione per la coesione, con servizi alle persone anziane e diversamente abili e all'infanzia.

«La stagnante recessione economica - si legge in una nota - ha prodotto ricadute sulle comunità locali, per cui siamo stati chiamati a una mobilitazione straordinaria delle risorse finanziarie, programmatiche e umane per assicurare sinergicamente servizi essenziali e nuove e qualificanti offerte (segretariato sociale, equitando, contribuzione per locazione alloggi e a famiglie numerose».



■ FARMATRUFFA

L'Ordine dei medici «Categoria estranea ai fatti»

«L'ORDINE dei medici chirurghi ed odontoiatri della provincia di Crotone, facendo seguito al precedente comunicato sul presunto coinvolgimento dei medici di Medicina generale relativo alle indagini inerenti l'ipotesi di farmatruffa avviate nel 2011, nel rinnovare la propria soddisfazione per l'archiviazione della posizione di 21 su 43 medici indagati, raggiunta grazie all'auspicato approfondimento investigativo che ha richiesto un certosino e meticoloso lavoro tecnico-scientifico da parte degli organi investigativi e giurisdizionali impegnati e che ha finito per confermare le ragioni all'epoca da noi sollevate, si dichiara oggi oltremodo fiducioso sul prosieguo dell'operato della magistratura». A distanza di dieci giorni dalla notizia della fissazione dell'udienza preliminare per 21 medici, apparsa sul Quotidiano lo scorso 20

febbraio, e di tre mesi da quella dell'archiviazione della posizione di 21 medici indagati e della richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di altrettanti professionisti per la presunta farmatruffa in relazione alla quale gli avvisi di conclusione delle indagini furono notificati nel luglio 2011, arriva la presa di posizione del Consiglio dell'Ordine dei medici, certo che «sarà dimostrata l'estraneità ai fatti dei colleghi ancora coinvolti, trattandosi – è detto in un comunicato – di professionisti i cui valori etici sono noti a tutta la categoria e alle migliaia di pazienti assistiti da decenni». L'Ordine evidenzia che la categoria «da anni» detiene, in ambito regionale, «il virtuoso primato della spesa farmaceutica più bassa» e annuncia che, qualora vnissero accertate responsabilità si «singoli iscritti», eserciterà «il proprio ruolo a tutela della deontologia e dignità professionale».



EMERGENZA LAVORO Consiglieri provinciali e sindaci pronti alla protesta

Minacciate dimissioni di massa

Oggi si ufficializzerà il documento da portare al Ministero. E stamani arriva Oliverio

di **GIANLUCA PRESTIA**

LA protesta approderà a Roma. Arriverà lunedì prossimo portando con sé quella che, se mantenuta, è la più clamorosa delle decisioni prese nel Vibonese: le dimissioni in massa degli amministratori locali: sindaci di un territorio sempre più martoriato dall'atavica carenza, o assenza, di lavoro, esponenti di consiglio provinciale che ieri hanno chiesto a chi ancora titubava uno scatto di orgoglio nel nome della difesa di questo territorio.

L'applauso è fragoroso, c'è chi, addirittura si alza in piedi. È la disperazione a spingere i dipendenti della Provincia e i lavoratori di Gam, Marenostro, Infocontact e di altre realtà produttive sull'orlo dell'estinzione. Le parole di Domenico Villi, primo cittadino di Vazzano - una delle aree in cui il benessere era rappresentato un tempo dalla Ecocall - hanno fatto breccia nel cuore dei manifestanti. Quell'«invito tutti i sindaci a dimettersi» era la frase che in molti ieri mattina, nell'aula consiliare della Provincia, attendevano. Non una resa, bensì un rilancio sul tavolo da poker che ha come posta in palio il futuro occupazionale di oltre 700 persone. Una mano difficile, rischiosa, ma necessaria. Una provocazione che forse nemmeno può definirsi tale visto che, forse mai come in passato, questa volta i sindaci - quanto meno quelli che hanno aderito all'assemblea di ieri mattina - sembrano particolarmente convinti di perseguirla. A fianco a loro i consiglieri provinciali a cui sempre nel corso dell'affollato incontro, i colleghi Vita-

liano Papillo e Sergio Rizzo, esponenti del Pd, hanno chiesto un gesto analogo, un gesto di rottura, di manifestazione di un malcontento popolare sempre più ingestibile dagli stessi amministratori che non riescono a far fronte alle legittime richieste dei rispettivi concittadini. Il dramma occupazionale non può restare relegato nel perimetro di questa provincia, deve valicare i confini ed arrivare fino a Roma, fino ai ministeri del lavoro e delle attività produttive. Questa, quindi, l'intenzione di sindaci e consiglieri di palazzo "Bitonto" che ieri hanno iniziato la stesura di un documento che mercoledì verrà presentato, in occasione del corteo per le vie della città, al prefetto Giovanni Bruno al quale, secondo le intenzioni degli stessi amministratori, saranno consegnate le fasce tricolori in quello che rappresenta un ulteriore step della protesta.

Il presidente Andrea Niglia, da parte sua, ha dato parere favorevole alla stesura del documento da farsi insieme al Consiglio e ad un comitato ristretto di sindaci, prima di volare, lunedì prossimo a Roma al ministero per rappresentare lo stato di profonda sofferenza e depressione occupazionale nel quale versa il territorio. Il tutto verrà reso noto oggi alle 15.30 nella sala giunta della Provincia in un'apposita conferenza stampa alla presenza oltre all'inquilino di palazzo "Bitonto" di diversi primi cittadini, dei rappresentanti dei lavoratori e delle forze sindacali, nonché dei componenti del Comitato tecnico degli amministratori

comunali e provinciali, composto da: Franco Barbalace, (sindaco di Spilinga e consigliere provinciale), Tiziana De Nardo (sindaco di Pizzoni), Pasquale Fera (consigliere provinciale), Anna Grillo (assessore del Comune di Soriano), Vitaliano Papillo (sindaco di Gerocarne e consigliere provinciale), Sergio Rizzo (sindaco di Maierato), Raffaele Scaturchio (vice sindaco di Dasà e consigliere provinciale) e Domenico Villi (sindaco di Vazzano), che hanno redatto il documento con l'ausilio tecnico e giuridico del segretario generale dell'Ente Cesare Pelaià.

E intanto, nella giornata odierna, arriveranno a Vibo il governatore della Regione Mario Oliverio e l'assessore Carlo Guccione. Saranno in Prefettura in primis per la sottoscrizione del protocollo d'intesa per la tutela della legalità nel settore degli appalti dei lavori pubblici per la realizzazione del nuovo Ospedale, unitamente all'amministratore unico della ditta appaltatrice (Vibo Hospital Service Spa) e al Dg dell'Asp. Una esaurita questa "pratica", la missione vibonese dei due amministratori regionali prevede la discussione sulle vertenze Gam, alle ore 12, ed Infocontact alle 13. Da questi vertici i rispettivi dipendenti attendono risposte sceve da frasi di circostanza o tavoli tecnici che si sa quando iniziano ma non quanto terminano e, infine, a cosa portano.



■ NUOVO OSPEDALE In Prefettura

Oggi la firma del protocollo d'intesa Soddisfatto Censore

«L'EVENTO è di quelli che lasciano respirare un po' di aria nuova rispetto a quella fiatata finora, visto e considerato che rappresenta un importante passo verso la realizzazione dell'agognato sogno dei vibonesi, estenuati di dover fare i conti con una struttura ospedaliera che non sempre ha saputo rispondere positivamente alla continua domanda di salute della gente». Lo afferma il deputato del Pd Bruno Censore, commentando la sottoscrizione del protocollo di intesa per la realizzazione del nuovo ospedale cittadino, che sarà siglato questa mattina, alle ore 11, presso la locale Prefettura, alla presenza del presidente della giunta Regionale, del prefetto di Vibo Valentia, del direttore generale dell'Asp e dell'amministratore delegato della società affidataria dei lavori.

«L'Accordo di Programma quadro siglato tra il Governo Prodi e la Regione Calabria nel dicembre 2007 - prosegue Censore - rimane il più grande piano di investimento in infrastrutture e tecnologie che la storia del regionalismo calabrese possa ricordare, malgrado il processo sia stato costellato da ritardi che hanno accresciuto la delusione tra i cittadini vibonesi, se è vero come è vero che risale al 18 febbraio 2009 il decreto del Ministero del Lavoro, della salute e delle politiche con il quale è stato formalizzato il

finanziamento di 4 interventi relativi alla realizzazione dei presidi ospedalieri della Sibaritide, di Catanzaro, di Vibo Valentia e della Piana di Gioia Tauro, per un importo pari a 319 milioni di euro, tra risorse statali, 178.615.153 euro e quota regionale pari a 140.384.847. Negli anni - spiega ancora il deputato - al fine di evitare il ripetersi di «ignominie che hanno contribuito ad ingarbugliare una matassa che ha rallentato quel percorso di cambiamento che passa anche attraverso l'erogazione territoriale di servizi, primi fra tutti quelli sanitari, in consiglio regionale, lavorando assieme ad altri colleghi, - anche attraverso partecipati sit-in - ho sempre tenuto alta l'attenzione allo scopo di affrettare la realizzazione del nosocomio vibonese e l'erogazione di servizi sanitari di qualità, secondo le aspettative legittime degli operatori sanitari e dei cittadini dell'intera provincia».

Adesso, dopo la firma del contratto di assegnazione dei lavori per la costruzione del nuovo ospedale, con la ratifica del Protocollo di intesa - conclude Censore - «si compie un altro, importante passo verso la realizzazione di ciò che considero una condizione imprescindibile per il rilancio effettivo del sistema sanitario vibonese, dinanzi al quale è necessario recuperare ogni ritardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Ma l'utente ribadisce: «Allo sportello mi hanno detto nove mesi» Tac, per l'Asp ci vogliono solo 120 giorni

PER sottoporsi ad una tac all'ospedale di Vibo non si deve attendere nove mesi bensì quattro (sic!). E' questa la puntualizzazione contenuta in una breve nota diffusa ieri dall'Asp nella quale viene richiamata la protesta di un utente che qualche settimana fa ha raccontato al Quotidiano che ad un suo congiunto era stata prospettata un'attesa di ben nove mesi. Ora l'azienda precisa che non di nove mesi si tratta ma solo di quattro. Ci vogliono, in sostanza, più di 120 giorni per sottoporsi a questo esame, di fondamentale importanza per diagnosticare eventuali gravi patologie, soprattutto quelle di tipo oncologico.

Nella nota si legge: «In riferimento a quanto pubblicato su alcuni organi di stampa in ordine ai tempi per eseguire una tac, si ritiene doveroso - al solo fine di fornire una corretta informazione alla cittadinanza - precisare che non sono nove i mesi di attesa previsti. L'immediata verifica fatta dagli uffici di questa azienda sanitaria, con particolare riferimento alla tac addome che risulta la più richiesta, ha prodotto infatti risultati del tutto differenti». E dunque, per l'Asp, all'ospedale di Tropea per una tac addome completo (senza mezzo di contrasto) i tempi di attesa sono pari a zero; allo Jazzolino lo stesso esame (ma con mezzo di contrasto) è prenotabile per il 10 luglio 2015, quasi quattro mesi e mezzo, appunto. All'ospedale di Serra, invece, una tac addome superiore (senza o con mezzo di contrasto) la si può prenotare per l'8 aprile 2015, mentre allo Jazzolino di Vibo si viene messi in lista per il 2 maggio 2015. «Si precisa, inoltre - così conclude l'azien-

da - che per le tac sulle cui prescrizioni è riportato il "codice 48" (oncologico) vi è una corsia preferenziale che prevede al massimo sette giorni di attesa». Non ci è rimasto che contattare l'utente in questione che però, rincara la dose: «Si mettano d'accordo tra loro. A me allo sportello hanno detto che la tac allo Jazzolino si poteva fare non prima di novembre. Evidentemente - annota con una punta di malizia - l'articolo del Quotidiano ha sortito qualche effetto. E poi, l'Asp precisa (e meno male che non se ne vantano) che l'attesa è di "solo" quattro mesi. Forse per questo i dirigenti sono stati premiati... Voglio dire loro che anche quattro mesi sono tanti. A mio zio lo specialista di Cosenza ha dato sei mesi di vita, come può attendere 120 giorni? E dov'è la famosa corsia preferenziale? Ma, ripeto, a me hanno detto nove mesi». Per il nostro interlocutore tutto questo è impensabile, anche se, a suo dire, si spiega facilmente: «A quanto ho appreso, le tac dello Jazzolino arrivano tutte sul tavolo di un solo medico. Non so se è vero ma se lo fosse è evidente che se egli, per un motivo qualsiasi, si deve assentare le lastre si accumulano e il lavoro va a rilento. Non vorrei, inoltre, che questi tempi così abnormemente lunghi nella sanità pubblica fossero funzionali a quella privata...». Sospetti e illazioni non si sa quanto fondate, diciamolo subito, dettati forse dalla rabbia. In ogni caso, di fronte alla perentorietà delle affermazioni dell'interessato che ribadisce quanto raccontato al Quotidiano, viene spontaneo chiedersi: chi ha dunque ragione, l'Asp o l'utente?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ NICOTERA Indignazione per il premio produttività concesso ai dirigenti dell'Asp «Emergenza, la città non è tutelata» *Il Comitato civico insiste per l'istituzione all'ospedale della postazione di 118*

NICOTERA - Mentre il Comitato pro 118 attende l'arrivo di buone notizie sul fronte dell'istituzione di una postazione Suem nella cittadina costiera, l'unica notizia che arriva dall'Azienda sanitaria provinciale è di un "premio di produttività" che va al direttore amministrativo Francesca Cupo e al direttore sanitario Carlo Truscello. Un premio pari al 20% del loro stipendio di base, che si aggira intorno alle 99 mila euro lorde, dovuto ai risultati raggiunti nel 2014, (una cifra, quindi, di 20 mila euro).

La delibera che decreta la quota incentivante è stata firmata dal direttore generale Florindo Antoniozzi lo scorso 18 febbraio. Esattamente due giorni dopo che una delegazione del comitato nicoterese ha consegnato nelle mani di Antoniozzi un plico di fogli contenente la bellezza di tremila firme: i nomi dei cittadini che chiedevano (e chiedono) che venga tutelato il diritto a salvarsi la vita. La notizia del premio economico elargito ai due dirigenti Asp è suonato davvero strano al Comitato, ma anche alla vasta utenza nicoterese in attesa della postazione di emergenza urgenza, e ciò perché, come è stato più volte specificato dagli stessi dirigenti Asp, non ci sono i soldi per poter garantire il servizio in questione: andrebbe assunto altro personale e le casse piangono miseria.

Florindo Antoniozzi ha annunciato, il giorno della consegna delle firme, che era in corso una riorganizzazione urgente dei servizi a livello provinciale. Anzi, il direttore generale ha detto qualcosa in più, e cioè che avrebbe delle «idee brillanti» per la cittadina costiera. Rivelazione che è stata accolta con indifferenza dai cittadini, ormai abituati a sentire promesse.

Il fatto concreto è che Nicotera non è tutelata in tema di emergenza urgenza, che sulla scrivania di Antoniozzi e del prefetto Bruno ci sono tremila firme che rappresentano la voce dei cittadini che si sentono abbandonati a se stessi. Una voce che tenterà di farsi ascoltare anche dal presidente della Regione Mario Oliverio, quando anche nelle sue mani sarà consegnata la petizione. Il Comitato ha lavorato per la causa prefissata, ma l'unico premio, per lo sforzo profuso, che desidera avere è veder garantito un servizio essenziale. «Siamo sgomenti - ha detto Enzo Commerci, coordinatore del civico sodalizio, nell'apprendere la notizia della "quota incentivante" corrisposta ai dirigenti Asp, per gli obiettivi raggiunti - E' un utilizzo dei soldi in mondo improprio, per non dire vergognoso, è chiaro che anche di questo informeremo il presidente della Regione Oliverio».

e. d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ FARMATRUFFA

L'Ordine dei medici «Categoria estranea ai fatti»

«L'ORDINE dei medici chirurghi ed odontoiatri della provincia di Crotone, facendo seguito al precedente comunicato sul presunto coinvolgimento dei medici di Medicina generale relativo alle indagini inerenti l'ipotesi di farmatruffa avviate nel 2011, nel rinnovare la propria soddisfazione per l'archiviazione della posizione di 21 su 43 medici indagati, raggiunta grazie all'auspicato approfondimento investigativo che ha richiesto un certosino e meticoloso lavoro tecnico-scientifico da parte degli organi investigativi e giurisdizionali impegnati e che ha finito per confermare le ragioni all'epoca da noi sollevate, si dichiara oggi oltremodo fiducioso sul prosieguo dell'operato della magistratura». A distanza di dieci giorni dalla notizia della fissazione dell'udienza preliminare per 21 medici, apparsa sul Quotidiano lo scorso 20

febbraio, e di tre mesi da quella dell'archiviazione della posizione di 21 medici indagati e della richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di altrettanti professionisti per la presunta farmatruffa in relazione alla quale gli avvisi di conclusione delle indagini furono notificati nel luglio 2011, arriva la presa di posizione del Consiglio dell'Ordine dei medici, certo che «sarà dimostrata l'estraneità ai fatti dei colleghi ancora coinvolti, trattandosi – è detto in un comunicato – di professionisti i cui valori etici sono noti a tutta la categoria e alle migliaia di pazienti assistiti da decenni». L'Ordine evidenzia che la categoria «da anni» detiene, in ambito regionale, «il virtuoso primato della spesa farmaceutica più bassa» e annuncia che, qualora vnissero accertate responsabilità si «singoli iscritti», eserciterà «il proprio ruolo a tutela della deontologia e dignità professionale».



COMUNALI Con lui Patania, Pasqua e (forse) Bevilacqua. Sei le probabili liste civiche

Giamborino lavora al terzo polo

L'ex consigliere regionale sarebbe pronto a candidarsi dopo la sconfitta alle primarie

di **FRANCESCO MOBILIO**

SEMBREREBBE cosa fatta. Tanto che qualcuno ieri mattina ha fatto sapere che era stata decisa anche la data per la convocazione della conferenza stampa per l'annuncio pubblico. Ma alcuni problemi organizzativi avrebbero poi suggerito un saggio rinvio proprio poco prima di inviare la nota con scritto il giorno e l'ora dell'appuntamento alle redazioni dei giornali locali. Qualcuno, insomma, lontano dai taccuini conferma la notizia, altri, invece, sorridono, si smarcano abilmente alle insistenze del cronista e non confermano la ridda di voci e di indiscrezioni. Ma il terzo polo, in vista del voto amministrativo di maggio, potrebbe essere molto più avanti della semplice fase di gestazione. I faccia a faccia non mancano, così come gli incontri più o meno ufficiali, le interminabili cene casalinghe, i telefoni che squillano più del solito, gli accordi fatti, poi rivisti e rifatti ancora. Tutto questo, dunque, è ormai all'ordine del giorno tra gli addetti ai lavori e spera di giocarsi la prossima partita delle comunali.

Pietro Giamborino, il candidato a sindaco uscito sconfitto dalle recenti primarie del centrosinistra, sarebbe dunque pronto a scendere nuovamente in campo e dire la sua. Per lui parlano gli oltre duemila voti presi domenica 22 febbraio. «Sono solo i suoi i veri voti della gente comune», ha commentato uno suo sostenitore. Un piccolo tesoretto elettorale da cui partire. Ripartire - lontano dai due poli di centrosinistra e centrodestra - per conquistare la poltrona più importante di Palazzo Luigi Razza, dopo averla vista svanire al termine dello scrutinio delle primarie. Due le liste civiche che l'ex consigliere regionale avrebbe già messo a punto in questi ultimi giorni e chiuse nel cassetto in vista della loro presentazione in Comune. Una terza, invece, farebbe riferimento a Giovanni Patania, componente del coordinamento provinciale dello Slai Cobas e già aperto sostenitore di Giamborino alle consultazioni del centrosinistra. Questa lista garantirebbe all'aspirante primo cittadino di Vibo Valentia candidati alla carica di consigliere comunale residenti tutti nelle Marinate.

Due liste civiche, infine, vedrebbero dietro Cesare Pasqua, capo dipartimento di prevenzione dell'Asp, e padre dell'attuale consigliere regionale Vincenzo. Ma c'è di più: proprio in queste ore Franco Bevilacqua avrebbe aperto all'interno di Fratelli d'Italia una forte discussione al fine di valutare l'ipotesi di sostenere in campagna elettorale proprio la candidatura di Giamborino, dopo la rottura con Forza Italia per via della decisione dei vertici regionali azzurri di appoggiare Elio Costa.

Non tutti, naturalmente, nel partito vibonese di Giorgia Meloni sarebbero però d'accordo a una simile eventualità, tenuto soprattutto conto della provenienza politica di centrosinistra dell'ex consigliere regionale e la chiara e netta posizione di Fratelli D'Italia. L'ostacolo, però, verrebbe facilmente superato mettendo in campo una sesta lista civica a sostegno di Giamborino, rinunciando così al simbolo del partito. Insomma, tutto sarebbe pronto per lanciare la sfida ai candidati a sindaco Antonio Lo Schiavo (centrosinistra), Elio Costa (centrodestra) e Antonio D'Agostino, (Comitato civico "CambiAmo Vibo"). L'annuncio del terzo polo - se si troverà l'intesa definitiva - potrebbe essere fatto presto. Difficilmente, infatti, Giamborino potrebbe fare dirottare i propri voti verso il candidato del centrodestra, tanto meno verso quello del centrosinistra Lo Schiavo, che alle primarie ha potuto avere l'appoggio di chi in un primo tempo aveva invece garantito direttamente a Giamborino il pieno e incondizionato sostegno per la candidatura a sindaco (evitando l'ostacolo delle primarie), ossia il deputato del Pd Bruno Censore e il segretario provinciale Democrat Michele Mirabello, all'epoca del congresso eletto grazie anche all'aiuto dell'ex consigliere di Palazzo Campanella. Un pesante passo indietro (tradimento?) che Giamborino non può dimenticare facilmente. Il terzo polo, quindi, a questo punto, per l'ex consigliere regionale sarebbe la via ultima e quella più congeniale per rimanere in corsa in vista delle comunali e, perché no, misurarsi con gli altri candidati attraverso il solo e unico voto popolare.

Quello dei cittadini vibonesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ NICOTERA Sarà trattato il tema della concessione dell'agibilità del "Ciccio Lapa" Stadium, si apre un tavolo tecnico

Il prefetto Bruno accoglie l'appello del presidente della società sportiva Solano

di ANNAMARIA TEDESCO

NICOTERA - La vicenda dello stadio comunale "Ciccio Lapa" si infittisce di nuovi capitoli. Nella giornata di domani alle ore 17, il prefetto Giovanni Bruno dimostrando grande sensibilità ed accogliendo i ripetuti inviti, ha promosso un tavolo tecnico al fine di «esaminare possibili interventi risolutivi in ordine all'eventuale concessione dell'agibilità ai fini dell'omologazione dell'impianto sportivo nicotere».

Al tavolo tecnico parteciperanno il primo cittadino Franco Pagano, il comandante provinciale dei vigili del fuoco, il dirigente del servizio di prevenzione dell'Asp, il delegato del Coni provinciale, il dirigente dell'ufficio tecnico del Comune di Nicotera ed il presidente della Ssd Nicotera, Mario Solano. Accolto dunque l'accorato appello lanciato dal mister Solano che, negli scorsi giorni, ha puntato il dito contro l'Asp, rea di aver imposto degli adempimenti non supportati da riferimenti legislativi chiari quali il regolamento sugli impianti sportivi o le norme per l'impiantistica sportiva.

«Ringrazio il prefetto Bruno per l'interessamento - ha commentato il presidente della Ssd Nicotera Mario Solano - per avere dimostrato grande senso

civile».

Nelle scorse settimane anche il consigliere Pino Brosio aveva fatto appello al prefetto Bruno: «Se ci sono strategie dilatorie vanno individuate ed eliminate. Le prescrizioni imposte per mettere in regola il campo di calcio nicotere sono così puntuali e capillari che lascerebbero intendere la partecipazione a campionati di massimo livello e non di prima categoria - si legge nella nota a forma di Brosio - In ogni caso, se le pretese dell'Asp sono queste, invitiamo il prefetto Giovanni Bruno, lodevolmente schierato a tutela dei diritti dei cittadini, a monitorare la situazione di tutti i campi di calcio del Vibonese per verificare se l'Asp abbia prestato anche per altre realtà le stesse meticolose "premure" riservate a Nicotera». Ricordiamo ai lettori che anche il consiglio comunale nella sua totalità si era fatto carico dell'annosa questione ed aveva ritenuto di demandare all'esecutivo comunale ogni iniziativa utile per rimuovere ogni eventuale ostacolo di natura burocratica e amministrativa per pervenire ad un'immediata riapertura dello stadio esprimendo nelle sedi istituzionali il rammarico della città per la determinazione assunta dall'Asp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

